

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

**Liquore**  
Dott.<sup>re</sup>  
**Dr. Gotta**  
**E REUMATISMI**  
Azione pronta e sicura in qualunque periodo dell'accesso.  
F. COMAR & FILS, Paris. - Trovati in tutte le Farmacie.

**Elisir purgativo**  
tonico e digestivo, preparato nelle più purezze e con delle erbe e piante. GUSTO GRADEVOLISSIMO. **RICCIOLINA** (la vera lena per ogni languia).  
**Lit. 2 il flacone.**  
**Balsamo vulnerario**  
efficacissimo nelle lacerazioni e cretazioni cutanee.  
**Specifico contro l'emorroidi.**  
**Lit. 1.50 per due vasetti.**  
F. Comar & Fils, Paris. - Trovati in tutte le Farmacie.

**Elisir purgativo**  
tonico e digestivo, preparato nelle più purezze e con delle erbe e piante. GUSTO GRADEVOLISSIMO. **RICCIOLINA** (la vera lena per ogni languia).  
**Lit. 2 il flacone.**  
**Balsamo vulnerario**  
efficacissimo nelle lacerazioni e cretazioni cutanee.  
**Specifico contro l'emorroidi.**  
**Lit. 1.50 per due vasetti.**  
F. Comar & Fils, Paris. - Trovati in tutte le Farmacie.

**PASTIGLIE DI TOSSE**  
Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli. Concessionari per la fabbricazione e per la vendita.  
**C. BONAVIA & FIGLIO**  
Stabilimento Chimico-Farmaceutico BOLOGNA  
Si spedisce franco dalla Casa FRATELLI TRIVISI, editori, Milano, al prezzo di Cr. 400 la scatola.  
Trovati in tutte le principali Farmacie.

**Indirizzi raccomandati.**  
Ceramiche Artistiche.  
D. Acciaio, Corso Venezia, 10. - Sanzio, Via S. Andrea, 10. - Porcellana e Ceramiche, Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

**Stabilimenti Idrologici.**  
Terme di Livorno (presso Pisa).  
Stazione Salsomaggiore e di Salsomaggiore. - La Villa d'Alba. Raccomandata da celebri medici. Trattamento completo.

**IPERBIOTINA MALESCI**  
Rigeneratore e purgante la vita, da terra e salino.  
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.  
Necessario. Effetti meravigliosi. Vendita in tutte le Farmacie.

**DIFFIDA GIROLAMO PAGLIANO**  
Unico vero Sottoposto Pagliano. Agente di ogni sorta di prof. di Milano. - Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfi, 10.  
Riguardo la sezione giudiziaria la quale stabilisce che è stato la Ditta Frat. Minello Pagliano (la casa dell'Albergo d'oro) che ha fatto di anno per i propri prodotti la denominazione Sottoposto Pagliano, la casa di Frat. Minello Pagliano di Napoli seguita con vera impudenza ad adottare la denominazione Minello, per meglio ingannare il pubblico, di avere soppresso in Firenze la sua casa. - Pericoloso d'avvertire che il detto Sottoposto Pagliano non ebbe mai casa in Firenze ed è una ditta concorrente della casa di quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai Tribunali.

**Stabilimenti Idrologici.**  
Terme di Livorno (presso Pisa).  
Stazione Salsomaggiore e di Salsomaggiore. - La Villa d'Alba. Raccomandata da celebri medici. Trattamento completo.

**Stabilimenti Idrologici.**  
Terme di Livorno (presso Pisa).  
Stazione Salsomaggiore e di Salsomaggiore. - La Villa d'Alba. Raccomandata da celebri medici. Trattamento completo.

**IPERBIOTINA MALESCI**  
Rigeneratore e purgante la vita, da terra e salino.  
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.  
Necessario. Effetti meravigliosi. Vendita in tutte le Farmacie.

**CHAMPAGNE-SARNA**  
COUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY  
Vindicatione a perfetto sistema nazionale. - Milano, Parigi, Monaco e Bordeaux. - Medaglia d'oro. - Presso L. A. la bottiglia, in cassa di 6, 12, 24, 36 e 48 bottiglie. - Sottoposto Pagliano. - Imballaggio non compreso. - Per poco postale una bottiglia con spumante e salsomaggiore. - Sottoposto Pagliano. Rivolgere all'Amministrazione. - Francesco B. A. L. D. I. - Via Salsomaggiore, 10. - Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfi, 10.

**Stabilimenti Idrologici.**  
Terme di Livorno (presso Pisa).  
Stazione Salsomaggiore e di Salsomaggiore. - La Villa d'Alba. Raccomandata da celebri medici. Trattamento completo.

**IPERBIOTINA MALESCI**  
Rigeneratore e purgante la vita, da terra e salino.  
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.  
Necessario. Effetti meravigliosi. Vendita in tutte le Farmacie.

**CHAMPAGNE-SARNA**  
COUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY  
Vindicatione a perfetto sistema nazionale. - Milano, Parigi, Monaco e Bordeaux. - Medaglia d'oro. - Presso L. A. la bottiglia, in cassa di 6, 12, 24, 36 e 48 bottiglie. - Sottoposto Pagliano. - Imballaggio non compreso. - Per poco postale una bottiglia con spumante e salsomaggiore. - Sottoposto Pagliano. Rivolgere all'Amministrazione. - Francesco B. A. L. D. I. - Via Salsomaggiore, 10. - Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfi, 10.

**Stabilimenti Idrologici.**  
Terme di Livorno (presso Pisa).  
Stazione Salsomaggiore e di Salsomaggiore. - La Villa d'Alba. Raccomandata da celebri medici. Trattamento completo.

**IPERBIOTINA MALESCI**  
Rigeneratore e purgante la vita, da terra e salino.  
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.  
Necessario. Effetti meravigliosi. Vendita in tutte le Farmacie.

**CHAMPAGNE-SARNA**  
COUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY  
Vindicatione a perfetto sistema nazionale. - Milano, Parigi, Monaco e Bordeaux. - Medaglia d'oro. - Presso L. A. la bottiglia, in cassa di 6, 12, 24, 36 e 48 bottiglie. - Sottoposto Pagliano. - Imballaggio non compreso. - Per poco postale una bottiglia con spumante e salsomaggiore. - Sottoposto Pagliano. Rivolgere all'Amministrazione. - Francesco B. A. L. D. I. - Via Salsomaggiore, 10. - Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfi, 10.

**Stabilimenti Idrologici.**  
Terme di Livorno (presso Pisa).  
Stazione Salsomaggiore e di Salsomaggiore. - La Villa d'Alba. Raccomandata da celebri medici. Trattamento completo.

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE

**LA BICICLETTA**  
Prestazioni d'altissima qualità.  
ZANMARZ DENTISTE  
FIRENZE - PIAZZA DELLA SIGNORIA, 4 - FIRENZE







# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. — N. 7. — 16 Febbraio 1896.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



LA GARA DI NUOTO A 5 GRADI, PROMOSSA DALLA SOCIETÀ "RARI NANTES", DI MILANO.  
(Disegno di Dante Paolucci).



## CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA

FERDINANDO MARTINI

Giorri sono, sfogliando una *Rivista*, che da poco si pubblica in Roma, mi caddo sotto l'occhio un articolo intitolato *Letteratura senza senso*. Credei dapprima fosse la predica di un de' soliti missionari come è l'arte per l'arte, una letteratura intorno all'obbligo che lo scrittore ha ogni qualvolta piglia la penna in mano di proporsi fini morali o civili, eccetera, eccetera... e stavo per buttar via il fascicolo, quando mi trattenne dal farlo un gruppo di versi che spiccava in mezzo alla pagina: una ottava goldoniana del *Poeta fanatico*:

Era di notte e non ci si vedeva  
Perché Marfisa aveva spento il lume;  
Un tupe con la spada e la lancia  
Ballava il minuetto in mezzo al fiume...

M'ingannavo: l'argomento dell'articolo era tutt'altro; non vi si trattava se non di prosa e di versi scritti per cella e composti per modo da parer che abbiano un significato qualsiasi, senza averne nessuno.

Mi misi a leggere; ma via via che mi affilavano innanzi il *Puffato* e i sonetti del *Burchiello* e le *Parole per seneca* del povero Yorick, anche mi si ridevano nella mente ricordi lontani — ahimè! troppo lontani — e ricordi della prima giovinezza, anzi dell'adolescenza; e l'occhio intanto che sembrava seguire nella pagina, tentava invece scovare oltre un uccello sciolto dentro alla mole farraginosa delle mie carte, a cercarne una testimonianza di un curioso episodio della vita di un uomo illustre, documento alla storia di una frase famosa pronunciata da lui.

Nella vecchia Toscana, in quelli anni tra il 1835 e il 1840, de' più giocondi che un popolo abbia vissuto, i quali, perorché non videro smosse e congiure, parvero agli impazienti e agli ingrudenti anni di suono e furono anni di pacata sì, ma continua ed efficace preparazione civile; ne' ritrovi della gente non frivola vennero di moda le sciarelle. Vincenzo Salvagnoli, il futuro direttore della *Fratia* nel 1848, poi nel 1859 compagno al Ricasoli e il più valido aiutatore suo in propugnare l'annessione del granducato al Piemonte costituzionale; a quel tempo scrittore di versi lodati da Giambattista Niccoli e già celebre per la dotta *Giordania* e le arringhe vestite di eleganza non consuete nel foro; Vincenzo Salvagnoli ogni sera, nel caffè del Bottegine in Piazza del Duomo, teneva cattedra e improvvisava sciarelle a decine, che facevano poi il giro, non pur di Firenze, ma della Toscana e spassavano le veglie di gente la quale del mondo sapeva quel tanto che alla *Gazzetta* (unica gazzetta) dell'Abate Pedani era consentito raccontarne due volte la settimana.

Si trova ancora fra più vecchi chi le rammenta quelle sciarelle: ne cito una ad esempio — *Eva*:

Il mio primo l'esante, mo,  
Il secondo accenna al letto,  
Il mio tutto è un nome non  
Per un primo — ah! quel — error,  
Ma se il tutto tu rovesci  
A quel fallo è provveduto  
Con l'angelico saluto  
D'un alato angusticatore.

Si trova, dico, chi ancor le rammenta e le recita con ammirazione, se non sbaglio, soverchie; quasi del Salvagnoli, ponendo a paro le sciarelle impoetiche e i modesti epigrammi, le più parte polisti, alcuni de' quali veramente felici e che tutti meriterebbero d'essere raccolte. Chi non conosce l'epigramma scritto da lui dopo la pubblicazione del *Primo* e delle *Spensate d'Italia* e che in sei versi meglio che non si potesse in altrettanti volumi palesava il difetto delle teoriche, la vanità dei disegni dei Gioberti e del Balbo? Men noto è quest'altro dettato nel 1857, quando Pio IX, percorre le Romagne e ve-

legazioni, entrò a Firenze da Porta San Gallo sedendogli dappresso il Granduca Leopoldo:

Esemplio d'umiltà sublime e raro  
Crisio le Sionne entrò sopra un somaro.  
E vi fu Firenze il suo Vicario  
Andò e col clero... m'aveva accorto.

Come sempre avviene, la moda delle sciarelle passò; le si sostitìi quasi da sonetti a rimo oblique, e in ogni salotto due, tre, quattro sonettisti estemporanei a torturarsi il cervello nel cercare un nesso tra le diverse rime studiatamente bizzarre che altri forniva. Ho udito descrivere da un amico presente le pare di due giovinetti, un siciliano ed un veneto, capitati da poco in Firenze, a chi schiccherasse i quattordici versi più presto. Si chiamavano Giuseppe La Farina e Filippo De Boni; la gara lunga finì col trionfo del De Boni il quale, tanto s'era addestrato in quei meccanici esercizi di verseggiatura, da potere, facendosi dare una alla volta le rime, soltanto, cioè, dopo ch'egli aveva composto il verso, e cominciando dall'ultimo verso della seconda terzina, intessere un sonetto il quale aveva senso ugualmente sia che si leggesse di fondo in cima, sia che si leggesse di cima in fondo.

Anche a' sonetti toccò, con l'andare degli anni, la sua sciarella; ma una sciarella presa dagli anni, l'assuefazione a que' passatempi, presa da altri l'abitudine al tirar giù versi improvvisi che poco in sé avevano oltre la misura e la rima, si passò probabilmente a improvvisare di quei versaggi — for di *coltino* — in un'osteria ove s'adunava il fior fiore della plebaglia demagogica e costretto a celebrare quell'avvenimento, proverbio l'uditorio sciocando in men che non lo dico, un sonetto, il quale si chiudeva così:

Fior d'Italia come dell'acqua,  
E Pio d'alcuni altri fuggente  
Co' simulacri di Pompeo trascina;

chiusa allucina, s'intende, da un'anima e fragorosi applausi.

Alquanto tempo dopo e quand'io ragazzo facevo i miei corsi d'umanità e di retorica, una tale usanza era entrata nelle scuole: dove s'insegnava a far *versipendia a spese*, dove a colorare di una de' più vaghe e diva, come si diceva, delle Ascre s'imponesse perpetrare assai di frequente, e ottave e terzine e odi e canzoni libere, la sola libertà, questa, di cui fosse lecito parlare nelle scuole d'allora. Io, per esempio, posso dirvi che mi sembra e non peccare d'immolettia, ero tra quelli infilzatori di parole rimate, tra quelli improvvisatori di versi senza senso comune, un de' più pronti; anzi nell'ode alla *Prati*, non si trovava fra i miei concidevoli, più rotti al poetare, chi mi vinceva.

Ma veniamo alla carta che ho cercata, e all'aneddoto che ho promesso.

Massimo D'Azeglio andava quasi ogni anno nell'estate ai Bagni di Montecatini, diversi anni da ciò che oggi sono: pochi allora i frequentatori, modesti gli alberghi, e per tutto divertimento una trovatella sul cadere del giorno verso i paesi circonvicini, la sera una passeggiata sulla mole del Casino, toscanesimo, cioè con molta parsimonia, illuminata. A Monsu-mano — due miglia distante — soleva passare l'estate e l'autunno un mio zio, Giulio Martini, il quale ministro di Toscana presso il Re di Sardegna, dal 1848 al 1851, aveva seguito Carlo Alberto al campo di Lombardia, e stretto poi amicizia col D'Azeglio a Torino quando questi era presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri. Ora veduto da quasi dieci e tormentato da malanni di diversa natura, se ne stava come ho detto una buona metà dell'anno in campagna; e il D'Azeglio, durante il breve soggiorno a Montecatini, veniva a visitarlo più volte.

Sedati sotto un platano centenario, frondeggiamo a tutto spiano ambedue; l'uno, quantunque tutt'altro che liberale, poco contento del passo che aveva preso il Governo di Toscana; l'altro, tutto di versare nel seno d'un amico un po' della cordiale antipatia ispiratagli da colui ch'egli voleva chiamare nelle proprie lettere: quel birichino del conte di Cavour... lo vidi colà il D'Azeglio la prima volta; e rammento

quei colloqui sebbene non li udissi, sebbene fossi, anche udendoli, incapace allora d'intenderli.

In un di costei anni, non ricordo quale ma non troppo avanti il 1850, al tempo istesso che il D'Azeglio, futuro ministro, e Montecatini Luigi Alberti, morto mesi fa, allora poco tempo fuor di Toscana, in Toscana notissimo per i replicati infelici successi delle sue commedie: Leopoldo Gampini, morto da un pezzo, avvocato di grido, del quale si lodava un volume di versi, *Alberi e Foglie* edito a Torino, in Toscana divulgato clandestinamente e oggi dimenticato addirittura; versi facili, in quella sostanza indeterminatazza di forma che faceva allora la delizia degli orecchi e degli intelletti italiani, ma caldi di affetto patrio e inneggiati a Casa Savoia.

Se di dolenti musiche  
Me Dio talor consola  
Se del concerto l'angelo  
Talor discende a me;

Questo mio cor all' margini  
Del Po con gli estri vola  
Inti e corace a spargere  
Sopra l'avel d'un re.

Finalmente Piero Puccioni, viva tuttora — ad *nullos annos* — onore della curia fiorentina e senatore del Regno. Tutti amici di mio padre, i quali, quando io, ottentenne licenza, da Monsu-mano fluvio a Montecatini per arricchire il mio obolo sulla cartella della tombola — si divertivano a farmi fare quel giochetto dell'improvvisi — mi fecero un verso, che fu comune. Una volta, mentre tiravo gli decalibri, capitò nel crocchio il D'Azeglio; e l'improvvisazione andò a finir male, tanta fu la suggestione che mi dette; ma passata quella, il giorno, ripetuto, mi riserpi più felicemente; e il D'Azeglio a ridermi prima, poi a dire che quantunque non si trattasse che di metter parole l'una dopo l'altra e come vien viene, questo era consentito ai toscani. Tutti amici di mio padre, in bocca tutto quanto il vocabolario; e via via, una dissertazione piacevolissima in difesa di quelle teoriche che erano e non ancora si chiamavano le manzoniane.

Poco dopo, ripartissi al D'Azeglio la ferita buscata sui colli Euganei, gli toccò stare in casa più giorni; e insieme col dolore che quella gli cagionava, sopportare le lunghe visite quotidiane di una de' più vaghe e diva, come si diceva, delle Ascre s'imponesse perpetrare assai di frequente, e ottave e terzine e odi e canzoni libere, la sola libertà, questa, di cui fosse lecito parlare nelle scuole d'allora. Io, per esempio, posso dirvi che mi sembra e non peccare d'immolettia, ero tra quelli infilzatori di parole rimate, tra quelli improvvisatori di versi senza senso comune, un de' più pronti; anzi nell'ode alla *Prati*, non si trovava fra i miei concidevoli, più rotti al poetare, chi mi vinceva.

Ma veniamo alla carta che ho cercata, e all'aneddoto che ho promesso.

Massimo D'Azeglio andava quasi ogni anno nell'estate ai Bagni di Montecatini, diversi anni da ciò che oggi sono: pochi allora i frequentatori, modesti gli alberghi, e per tutto divertimento una trovatella sul cadere del giorno verso i paesi circonvicini, la sera una passeggiata sulla mole del Casino, toscanesimo, cioè con molta parsimonia, illuminata. A Monsu-mano — due miglia distante — soleva passare l'estate e l'autunno un mio zio, Giulio Martini, il quale ministro di Toscana presso il Re di Sardegna, dal 1848 al 1851, aveva seguito Carlo Alberto al campo di Lombardia, e stretto poi amicizia col D'Azeglio a Torino quando questi era presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri. Ora veduto da quasi dieci e tormentato da malanni di diversa natura, se ne stava come ho detto una buona metà dell'anno in campagna; e il D'Azeglio, durante il breve soggiorno a Montecatini, veniva a visitarlo più volte.

Sedati sotto un platano centenario, frondeggiamo a tutto spiano ambedue; l'uno, quantunque tutt'altro che liberale, poco contento del passo che aveva preso il Governo di Toscana; l'altro, tutto di versare nel seno d'un amico un po' della cordiale antipatia ispiratagli da colui ch'egli voleva chiamare nelle proprie lettere: quel birichino del conte di Cavour... lo vidi colà il D'Azeglio la prima volta; e rammento

quei colloqui sebbene non li udissi, sebbene fossi, anche udendoli, incapace allora d'intenderli.

E qui lodi a bizzefie e la esposizione de' micincoli ch'io facevo, lo capivo che egli canzonava

**VERO ESTRATTO DI CARNE** **SEMPRE SOLO**  
Se ciascun  
vaso porta la firma  
di **STEBIC**  
in inchiesta apposta.

Il medesimo viene sempre spedito a tutti gli altri punti  
congeneri, tanto nella sua massima rete, quanto nei suoi  
magazzini.



qualcheduno, ma non ero sicuro che canzonasse quell'altro; sicché me ne stavo a testa bassa e senza fiatare. Alla fine:

«Via... disse... improvvisi qualcosa. Dopo tanti anni chi può con verità esprimere ciò che provassi per quel parole? Ma c'è da figurarsi. Lo guardai ed egli, non so più con quali parole, m'invitò novamente, poi:

«Le darò il saggio: io, Napoleone... e dicendo così mi guardò fisso a sua volta: mi parve leggergli negli occhi: non aveva paura, si fidò.

Mi fidai: in fondo che male c'era? Si trattava d'uno scherzo, e il dottore, accortosi che non si trattava se non d'uno scherzo, ne avrebbe sorriso come ne sorridevano gli altri. E cominciai.

«Altre che scherzo! A mano a mano ch'io sfilavo il rosario delle parole accozzate senza senso venivo, il D'Alegio cominciava a tortore come a dirmi: «Eh? che roba!», e l'altro alzava le mani a significare la propria stupefazione: alla fine d'ogni strofa il D'Alegio mormorava: «be-nissimo», e l'altro gridava: «oh! magnifico! oh! stupendo! oh! meraviglioso?»

Non sapevo più in che mondo mi fossi. Dopo poche strofe, mi fermai. Una tale specie d'improvvisi ha questo di buono: che strofa più strofa meno, non monta: si può sempre smettere quando ci si accomoda.

E qui venne il bello per me: ero stato, non senza qualche sgomento, a recitare sul palco scenico, ora m'era concesso di divertirmi in platea. Il D'Alegio, provocato, non aveva lodato i nuovi e più clamorosi entusiasmi dell'altro uditorio, prese a domandarmi replicatamente: — «Lei ha capito tutto non è vero?» — E il dottore: «Eh! si figurì! capito, capissimo...»

«Ha capito (mentano, ch'io non pretendo di riferire le parole precise) l'accento al 18 brumario e al Congresso di Vienna? «Eh! eccome!»

«E così di seguito: finché il dottore che non aveva capito nulla e poteva pure pareggiando qualche domanda più categorica si arricchì ad osservare: «Mi è parso che le ultime strofe sieno state un po' oscurette...»

«Occorrente? Chiare, invece, come la luce del sole.

Aiutandomi il marchese riuscì il per il ricordare: ed egli fattosi dare un lapis, sul mezzo foglio rimasto bianco di una delle lettere che teneva innanzi a sé, scrisse di proprio pugno. E questa è la carta che, singolaro autografo, tuttora conservo.

Le strofe eran queste:

Tu dal telamo nemic  
Discedesti e' di gemmati  
Nel fulgor di Federico  
Quando i prenci collette  
Di Boolege alla vendetta  
Ispiraron la sagge  
Che Sant'Elena ferì  
Tu le scie lapide grotte  
Alla storia hai consacrato,  
Ma l'attento Montezote  
Dego, Rivoli e Lonato,  
Tu posticce tagliando  
Cuopri l'arpa e accendi il bardo.  
Spegni gli astri e annuola il dì.

Che giuoco del sibillone? Il Goldoni che si vanta d'osservare tutto, non onora Pisa, può andare a riporsi. Non mi credo fu adoperato tanto sforzo di ingegno e tanto sfoggio di dottrina per dimostrare la profondità del pensiero dove pensiero non è. Il D'Alegio dopo un «ritto lo!», (burloso umorismo) a me d'oggi sapeva non aver alcun desiderio d'aprir bocca illustrò ad uno ad uno quei versi; non ricordo, e me ne dispiace, tutti i curiosi, arguti commenti; so che il *telamo era nemico* perché vi giaceva una figurina dell'imperatore d'Austria, che i *gemmati* erano i fiumi della Prussia, gettativi da Napoleone la corona del re; che *cuopri l'arpa e accendi il bardo* era, non so più il perché, una allusione al Mack e alla battaglia d'Ulm, che *spegni gli astri e annuola il dì* significava che Napoleone si chiudeva un'ora e ne cominciava un'altra più fusta. Tutto ciò, si intende, dimostrato, senza ridere, e a furia di ragionamenti e di storia. E il dottore interrompeva: «ah! va bene! ah! sicuro! ah! chiaro, chiarissimo!»

Io me ne tornai intanto a Monsummano: il dottore, uscito di lì, se n'andò nei soliti crocchi, lottissimo di poter spargere che aveva passato la giornata da «Massimo», dove il tale dei tali «un ragazzo portento...» a detta di Massimo stesso

aveva improvvisato versi mirabili su Napoleone. Raccontato il fatto, fu presto intesa e propalata la burla. Ventiquattro ore dopo il dottore, intesa finalmente anche lui, fece fagotto e in fretta e furia se ne partì da Monsummano.

E il D'Alegio, rivelatomi, mi salutò «suo liberatore», un appellativo onde mi si rivolse scherzosamente più tardi in alcune sue lettere e col quale mi congedò l'ultima volta che lo vidi nel 1875 a Firenze in via Riccardi, e l'avevo accompagnato, andando egli a farvi una visita «A riverirla, mio caro liberatore».

Prima di partire dalla «Valdinievole, il D'Alegio fu, secondo aveva promesso, a salutare l'amico; e, me presente, gli confermò quanto io aveva già raccontato di quel giorno per me indimenticabile. «E pensare — diceva — che quello è un dottore!». Poi dalla narrazione di quello scherzo traendo argomento a discorso più grave intorno alle condizioni della cultura presso di noi, uscì in questa frase che altri testimoni al colloquio tuttora ricordano: «Se vogliamo fare l'Italia, bisognerà che pensino prima a fare un po' meno ignoranti gli Italiani».

Poco importa sapere se quella frase e la pronunzia in quella occasione la prima volta, allora egli pensava che prima di rinnovare lo Stato, importasse rinnovare l'educazione intellettuale dei cittadini. Corsi rapidi i tempi, e le nuove fortune d'Italia più spregiudicate più presto d'egli non osasse sperare, la frase divenne più comprensiva, ad esprimere pensiero più largo. *Fatta l'Italia bisogna far gli Italiani.*

F. MARTINI.

#### UNA LETTERA DI MADAMA ADAM.

Non abbiamo a fare nessuno sforzo d'imparzialità né di galanteria, per dar posto ad una lettera così interessante ed originale come quella che ci manda la distinta dama di Noves, e che non è. Neppure è il caso di discuterne dinanzi alle spiegazioni che la illustre scrittrice fornisce.

A M. Ferdinand Martin.

Paris, le 6 février 1890.

Monsieur,  
Je n'ai pu recevoir qu'aujourd'hui l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, quelle plusieurs de mes amis italiens m'eussent averti qu'elle contenait une lettre de vous sur moi, mais d'un autre côté, je n'ai pu justifier de l'absence d'une réponse à votre lettre, à cause même de la sympathie dont vous l'avez entrecoupée. Mon insistance à propos de l'histoire générale de l'art, Monsieur, ne sera vaine, car elle me sera utile, imputable aux combinaisons de Bourse de M. Le-baudy père, à ruine les deux tiers de mes amis? J'ai vu tout cela autour de moi, frappé ceux que j'ai aimés, que j'estimais, ceux que je vois souffrir encore. — N'avez-vous pas de bain en Italie, entre ceux qui, par amour de la spéculation, déclarent ces Krack qui ont tant de victimes, de blessures inguérissables, frappent d'autant d'accès de fièvre pernicieuse qu'une guerre coloniale et d'où se sont jettés l'agrandissement des pays?

Ces Krack ont sans un danger mortel. Tous ceux qu'ils entraînent ou entraînent tout pas la vaillance d'accepter une diminution de situation et, pour retrouver ce qu'ils ont perdu, se desolent et démolissent leur milieu. Pour moi la corruption et ses responsabilités sont aussi chose haïssable. Et puis, quand, à certaines époques, les moralités sont luttantes, le soupçon devient la pire des dangers et il révolte violemment ceux qui ont tout sacrifié à la passion de leur cause, soupçonnés. Et, ce soupçon, Monsieur, je vous prie, Monsieur, puisque vous avez publié la lettre de M. Robert Lebaudy, de publier la réponse que je lui ai faite et quel vous.

L'homme d'honneur, quand son honneur est mis en cause, meurt et tue.  
La femme d'honneur quand son honneur est mis en cause, se sert de paroles de haine, son pour se venger sans, mais pour cacher sur place le soupçon des autres. Je vous prie, Monsieur, puisque vous avez publié la lettre de M. Robert Lebaudy, de publier la réponse que je lui ai faite et quel vous.

A Monsieur Robert Lebaudy.

Paris, le 5 janvier au soir.

Où, monsieur, et l'en suis libre comme d'une haute vertu, quand il agit d'une œuvre importante de charité, si difficile que cela me puisse être, je fais tout à son opinion, même à son jugement, et à son raisonnement, et non à son sentiment et à son amour.

M. Robert Lebaudy a été qu'il par moi. Il a reçu l'un des cent cinquante lettres que j'ai écrites pour avoir cent opinions ou grossières, et non pas une seule. Mais je n'ai pas eu le temps de les lire, car je suis malade.

Je vous prie, Monsieur, de m'envoyer à cette heure, au non de votre frère, mille francs, car j'en ai besoin. Je ne puis le faire autrement que par le journal, ou par le télégraphe, ou par le courrier de la poste.

Je compte, Monsieur, après cette explication, sur votre sympathie. Vous voyez que j'y ai tenu. Croyez à mes sympathies.

JULIETTE ADAM.



GIUSEPPE FIORELLI.

Il giorno 29 dello scorso gennaio moriva in Napoli, sua città natale, Giuseppe Fiorelli. Benché sin dal 1891 avesse abbandonato l'ufficio di direttore generale delle antichità e belle arti, e nei quattro anni successivi fosse vissuto quasi fuori del mondo, inchiodato com'era da indomabile infermità sur una seggiola o sul letto dei suoi dolori e privo persino del conforto di vedere i suoi figli adulti, avendo da tempo perduta la luce di quegli occhi, già così vividi e scrutatori; pure la notizia della sua morte non par vera a chi ne conobbe e pregò la grande energia, di cui non era ultimo esponente quel suo volto romanamente composto, e non può non tornare inescusata a chi, fondando sulla propria oposità il fatiscio edificio del suo avvenire, è costretto, improvvisamente, a riconoscere che la grande oposità appunto avvicina di molto quei termini fatali, *qui prosterunt non potuerunt*, li Fiorelli, a 68 anni appena, si ritruova dalla vita pubblica, e a 72 anni veniva rapito alla famiglia!

Non la cattedra, che tenne solo per pochi anni in questa R. Università, non le Accademie italiane e straniere, che si onorano di averlo a socio, ma Pompei, i musei di Napoli e la sua carica generale delle antichità, istituiti in Roma dal Bonghi nel 1875, rappresentano il vasto campo della oposità scientifica del Fiorelli. Pompei, suo primo amore scientifico, fu il pensiero dominante di tutta la sua vita; e quando le occupazioni dell'alto ufficio di direttore generale gli consentivano un giorno solo di riposo, egli correva a respirare a larga bocca l'aria sana della sua Pompei, evocando così la immagine dell'antico togato, che nella felice Campagna, in riva al nostro bel mare o sulle verdissime pendici del Vesuvio, veniva a rifarsi dell'agitata vita dell'urbano. Gli scavi sistematicamente condotti non a solo scopo di rinvenire oggetti, come per lo innanzi si usava, ma indirizzati a ricerche topografiche e storiche; le geniali indagini sulla cronologia degli edifici pompeiani, contenute nella *Relazione degli scavi* per la Esposizione di Vienna del 1872; e la felice appiazione delle forme in gesso ai corpi umani che ci fanno perfettamente intuire l'orrore del dramma vesuviano: sono le orme indelebili, che il Fiorelli impresso nella storia degli scavi di Pompei. Né minore fu l'attività da lui impiegata nel riordinare le ricche collezioni di quel piccolo Vaticano, che è il Museo nazionale di Napoli. Al riordinamento della raccolta epigrafica, della statuaria e del medaglierio consacrò particolarmente le sue cure, e se la mentovata *Relazione degli scavi* ci dà la misura del suo ingegno, il catalogo del nostro cospicuo medagliere da lui pubblicato, è documento della sua dottrina. Napoleone, sentì forte l'amore della sua terra natale; e non solo istituì indagini per rintracciare il perimetro della Napoli greco-romana, ma volle anche che nella storica certosa di San Martino, ove grandeggia il fiore dell'arte napoletana, facesse della mostra di sé un museo di patrii ricordi.

Alla operosa quiete di Pompei e di Napoli, venne a strapparli il ministro Bonghi, che nel Fiorelli vide l'unico archeologo, atto a reggere la direzione generale delle antichità del Regno istituita allora di recente in Roma. Qui, come a rilli si trovò dinanzi ad un più vasto campo dell'arte, ed ebbe a sostenere oltre, e però acco-





LA LEZIONE DI BALLO, quadro di E. L. Garrido. (V. pag. 110.)



Colonia Eritrea. — IL COLLE E IL FORTE DI HALAI (fotografia inviata dal nostro corrispondente P. Billati).



Arsenale militare di Napoli. — PARTENZA DEL "SINGAPORE", COL 21.° BATTAGLIONE D'AFRICA E COL COLONNELLO PITTALUGA (fotografia Sommer e figli).



ramenti, delusioni e dolori. Quale che sia il giudizio che altri porterà dell'opera di lui come direttore generale, egli è certo che le *Notizie degli scavi* comunicano mensilmente alla R. Accademia dei Lincei e i *Documenti inediti da servire alla storia dei Musei d'Italia* riaffermano in modo non dubbio la benevolenza dei Fiorelli verso la scienza e verso la patria. Prima della pubblicazione delle *Notizie*, non si era informati delle scoperte archeologiche, che avvenivano in Italia, se non per mezzo del *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, organo dell'Istituto tedesco, che risiede in Roma; con la pubblicazione delle *Notizie* il periodico tedesco non ebbe più ragione di essere, e mutò indirizzo. Ma alla emancipazione della scienza archeologica italiana il Fiorelli aveva già da tempo all'imenti provveduto, istituendo in Pompei sin dal 1868 una scuola archeologica, foriera nobilissima di quella scuola archeologica italiana, che ha dato e dà eccellenti risultati nelle egregie persone, che oggi occupano cattedre o uffici nelle direzioni dei Musei e degli Scavi.

Il sepolcro ha accolto ora nella sua pace le fredde spoglie di Giuseppe Fiorelli: esse esulteranno di certo, se da quella intelligente ed instancabile operosità, di cui egli diede esempio, gli avvenire trattano un trattamento per mercede tener viva la facoltà degli studi archeologici in Italia.

(Da Napoli.)

A. SOGLIANO.

## RIVISTA TEATRALE.

La Scala... senza bussola. La *Nouvresse* di Massenet.

Senza bussola doveva intitolarsi la commedia, attorno alla quale sta lavorando Giacinto Gallina; ora un giornale annuncia che il titolo sarà cambiato, e forse sarà cambiata anche la commedia. Peccato!... Quel titolo corrispondeva al momento attuale, lo sintetizzava in un solo! Senza bussola nella vita sociale, senza bussola nella vita politica, senza bussola nell'arte; nelle maggiori, come nelle minori manifestazioni dell'esistenza siamo senza bussola. C'è dunque tanto da sorprendersi se la famosa stagione della Scala proceda anche essa senza bussola, di errore in errore, di insuccesso in insuccesso? Il cartellone aveva alcune attrattori promessi: ad una ad una sfumano...  
Il *Fidèle* di Beethoven ne era la maggiore; o non se ne parla più, *Zanetto* di Mura, ogni ne era un'altra, e l'insuccesso, accortosi del pericolo di affidare a quell'immensa scena, una breve opera a due soli personaggi, dichiara di ritirarla: la farà rappresentare al teatro di Pesaro, la sua nuova residenza, di cui sembra egli voglia fare una specie di Bayreuth musicagico... Prevedo già i pellegriaggi...

Era adatta alla Scala *La Novresse* di Massenet? L'illusatore del Werther, deve aver lui puro compreso il pericolo, approfittando del ritardo nell'andata in scena, per sottrarsi a quella prima rappresentazione per la quale era venuto fra noi. Quando un autore nel presentare un suo lavoro lo giustifica, si mostra a priori convinto di aver fatto cosa o incompleta od oscura o cattiva. Massenet ha cominciato col giustificare le proporzioni della sua opera intitolandola; episodio lirico; poi ha dichiarato in qualche colloquio con colleghi e con critici di essersi provato in non so qual nuovo genere di dramma musicale, nel quale la scena, le parole, il canto, l'orchestra, sieno parti distinte dalla cui unione deve scaturire un complesso atto a commuovere e interessare il pubblico. In realtà *La Novresse*, un dramma rapido e forte, tratto da una graziosa novella *La cipriote* di Claretie, esige una musica calda di passione. L'autore invece non è riuscito a far vibrare nel canto e nemmeno nell'orchestra, l'angoscia e l'amore di Anita, la fiera figlia della Novresse, che si fa ossessiva, pur di sposare il suo Araquili, il valoroso sergente. Se poi l'autore non l'ha voluto, il suo torto è maggiore; e non deve lamentarsi dell'insuccesso di Milano, dove non aveva come ebbe a Parigi, una protagonista quale la signora Olry, che impressionò per la sua potenza di attrice. Non bastano le eleganze di un'orchestra accurata, una bella e caratteristica canzone militare, le soavità di un notturno e di una invocazione d'amore, per fare un lavoro teatralmente interessante, di que-

st'opera, che l'egregio professore di estetica, che scrive d'arte musicale sul *Secolo*, ha chiamata «la cosa più sorprendente che si possa immaginare in teatro».

Il sorprendente non era altro che il fiasco. Da questo lato anche l'interlocutore fu sorprendente: il De Luca, appariva evidentemente indisposto e fu applaudito solo per le emozioni che ci fece provare... un anno fa; la signora Francia non vide coronata da fortuna l'audacia di cantare con limitatissimi mezzi vocali, in un ambiente tanto vasto, gli altri fecero bene, ma hanno parti di poco rilievo.

Un po' il disastro va attribuito agli umori del pubblico. In un mese e mezzo, nel primo teatro d'Italia, la terra dei caniti e dei suoni, regnando quell'editore che tanto speranza fece sorgere nei giovani nostri maestri, si sono avute soltanto quattro opere francesi... e quali opere? O cattive o conosciute a sazietà... Si ha un bel cambiare di tenore o di prima donna, non si riuscirà a dar nuove attrattive al *Sansone* e *Dalila*, che par destinato a diventare una delle colonne madri della stagione. Badate che il pubblico non senta una brutta sera il desiderio di imitare il troppo ammirato Sansone, non la faccia crollare, trascinando nella sua rovina tutto l'edificio!...

Dagli insuccessi di oggi, torniamo ai successi di ieri. L'illustrazione dedica alcune pagine di questo numero alle novità delle ultime settimane. Una pagina riunisce tre scene della *Cortigiana*. L'applaudita opera dello Scontrino; quella degli affamati recitati, al principio del secondo atto, il duetto del terzo fra Ada e il cardinale Righelieu, e la scena dell'ultimo atto che precede la tragica fine. Un'altra pagina vi presenta una scena della *Lupa*, il forte dramma di Giovanni Verga, che a Torino si va replicando, con crescente successo davanti a pubblica sempre non la merosa. Rimezza a posto una scena (ch'era stata tolta alle prove per la solita apprensione di ogni autore coscienza di riuscire piovuto) tutto nel piccolo dramma riesce chiaro, logico, evidente, e il secondo atto piace ed impressiona quanto il più del primo. Il nostro disegno riproduce la scena di seduzione fra Pina e la *Lupa* — e Ninni Lascià, che chiude il primo atto. «Che vuol?», le domanda Nanni, e lei «Voglio te».

E se non temessimo di riempir troppi de teatri queste pagine pubblicheremmo ogni anche il disegno di qualche scena della *Bohème* di Puccini, le cui rappresentazioni continuano ad attirar gente, al Regio di Torino, lo rimandano ad un'altra settimana. D'altronde non c'è fretta: l'imminente rappresentazione di Roma, e quelle prossime in altre città importanti manterranno a lungo l'interesse e l'attualità a questo lavoro, tanto applaudito quanto discusso.

Leporello.

«Nov. Telegrafano da Napoli tr. Oggi, poco prima di recare teatro, si precipitò dalla sinistra, rimanendo cadaver, Carolina Repole Tiro prima attrice. «Casto Nuovo» se ne ignorano i motivi. Il teatro è chiuso. La compagnia Zerri è annientata.

Teatro italiano contemporaneo. Questa interessante raccolta d'archivio di due nuovi volumi. Uno presenta il capolavoro di GIACINTO GALLINA, intitolato *Serrenissimo*. Popolarissimo in teatro, si desiderava da lungo tempo di vederne la stampa. L'effetto di lettura sarà rilevante quanto l'effetto della rappresentazione. La bellissima commedia è preceduta da una graziosa dedica dell'autore al suo editore Emilio Treves. — L'altro volume contiene, *Maschera*, il forte dramma in un atto del napoletano ROBERTO BRACCIO che ebbe meritamente il premio generativo prima del quale non si può ottenere il premio di prima donna. Il dramma è di Zaccaria e Novelli, che se dei nostri grandi attori, come Zaccaria e Novelli, che fecero delle creazioni, e il premio del pubblico, che lo ha applaudito su tutte le scene. Ora avrà la conferma del pubblico legittimo. Al dramma segue nello stesso volume una commedia simbolica, *Le distanze*, che il maestro Mario Costa conta di musica elegante, e che, destinata a marionette parlanti e canore, ebbe ai interpreti, nell'ateneo del club della Filarmónica di Napoli, artisti illustri e damigelle gentili. *Dramma e farsa* sono preceduti da una brillante prefazione dell'autore.

## NOTERELLE.

«Nov. Giacob Carducci ebbe, domenica scorsa, solenne onoranza a Bologna per il compimento del suo 35.º anno di insegnamento universitario. La città di Bologna gli conferì la cittadinanza onoraria e una medaglia d'oro. Ravenna gli offerse una fronda d'alloro collettiva, e la città di Bologna. Tutte le università italiane gli mandarono telegrammi e indirizzi. Nell'aula massima dell'Archiginnasio, dopo il sindaco, parlò il professor Carducci, che si fece applaudire da fensori. Carducci. Rispose commosso il Carducci con un magnifico discorso che finisce con l'augurio: «Preparate le vie al Sigebano, che vi sia il più grande, il più grande, libero, il più grande, buono, utile all'umanità: al genio di cui si avvicinano i batter dell'ali».

«Nov. Poeta africano. Il prof. Luigi Fubini, dalmata, che vent'anni fa cantò le *Amorali*, oggi canta di *Bergoglio d'Africa*, in versi sciolti (Venezia, Vicenza). — Il napoletano Ferdinando Russo, una celebrità nella poesia dialettale, pubblica 33 *Amorali* col titolo *Lettere e Africa* (Napoli, Pierrone), che sono molto aspri e arrischiati al fare del Pascaletti. Del quale tutti capiscono il romanesco; e così si può da tutti capire il napoletano del Russo. Qui il dialetto sta bene, perché vuol dipingere la frenesia da cui le menti meridionali sono prese per le avventure... E dalla provincia di Campobasso, L. A. Bevilacqua innalza un *Ode a Tassili* cui chiama *Morte Africana* (Napoli, Pierrone). I poeti devono sempre esagerare!

«Nov. africano. Quantunque non meridionale, Vico Mantegna, il signorile bolognese, che ha scritto un libro impetuoso: tutti ricordano il suo racconto *Da Massena a Sassi*, così vivace perché opera di un testimone oculare. Ora questo libro è un seguito a un altro, che si dice grosso volume che narra tutte le vicende da *la guerra in Africa* (Piemonte, Le Monnier), con grande diligenza e copia di documenti e ritratti. L'altro segue passo passo i dieci anni di vita coloniale, fino ad Amba Alagi. Un'appendice contiene il testo del trattato di Ucciali, con le relative contestazioni. «Nov. Berlino è comparso una curiosa Antologia che si potrebbe dire imperiale, e regis, e imperiale, e imperiale, d'opere scritte in questo secolo da autori a cui non figurano nell'Almanacco di Gotha. Ogni rappresentazione è preceduta da una breve nota biografica del signor Giorgio Vismann, 36 pagine in prosa sono gli frammenti: citiamo fra i più celebri: la regina Elisabetta di Romania (Carmen Sylva), il conte di Sassonia-Coburgo, il principe Giorgio di Prussia, il re Giovanni di Sassonia, il principe di Monaco di Filiale, il re Oscar di Svezia. In testa figurano l'imperatore Guglielmo II con *Il suo io* e *Il suo io*, il conte Alessandro III colle *Memorie* di un imperatore, e il principe di Monaco di Filiale con una scelta di poesie liriche. La casa reale di Baviera è rappresentata da 4 dei suoi membri: il defunto imperatore Guglielmo II, il principe di Monaco, il principe di Monaco e come poeta. Tra i poeti asiatici, che si dice sono di Naar-din, figura solo, con la traduzione di alcuni versi. Non manca la prosa descrittiva della imperatrice della India e della Regina di Siam. Il libro è di un certo numero di viaggi in Scozia e la vita del Principe Consorte, attraverso una crisi poetica. Molti anni fa raccolse le sue rime e le speli, sotto un pseudonimo, in un volume di versi in inglese. Dopo molte settimane ricevette una cartolina con concetto: «Il vostro libro fu destinato. Preghiera di non mandare più simili letterature». La Regina, che ogni ridda di questo ricordo, aggiunge con spirito: «Ed ho seguito quel saggio consiglio. Da quel giorno ho rinunciato al culto delle Muse».

«Nov. Il *Pull Mail Magazine* di alcuni detti interessanti sul bilancio della Società dei giochi di Monte-Carlo durante l'annata dal marzo 1894 al marzo 1895. Dopo aver detto che durante questo periodo vi furono quattro suicidi, l'autore afferma che la Società ha incassato 19.650.000 franchi, provenienti per 750.000 da ogni interesse delle sue riserve e per 19.000.000 fr. dai giochi. Le spese ammontarono a 6.750.000 fr. Tra coteste spese sono degne di nota: il canone pagato al principe di Monaco, 1.500.000; spese d'amministrazione e manutenzione del principato e del comune di Monaco: generali, polizia, culto, istruzione e fidei segreti, 4.400.000; direttori, amministratori e capi personale e spese generali dei giochi, 1.450.000; teatro, orchestra, tiro al piccione, corse, divertimenti vari e opere di beneficenza, un milione; spese per la stampa, 1.500.000; spese per la pubblicità e della stampa che ammonta a 1.550.000 franchi; spese per la lista civile del principe e persino il bilancio del principato. Altre cifre dimostrano la moralità dell'istituzione: 150.000 fr. di vinchi per il rimborso dei biglietti al verde, 750.000 destinati a fornire dei soccorsi agli uomini e alle donne che hanno perduto la loro fortuna alle tavole da gioco. Questi dati, che insieme con i 5.000 fr. al giorno, secondo la somma perduta e la posizione sociale dei beneficiari, sono loro concessi generalmente sin che vivono.

«Nov. Il bolide di Madrid. Lunedì mattina, io, alle 9/11, con un sole splendido, un'atmosfera di calma, e un cielo sereno, provvisoriamente una intensa illuminazione istantanea dell'atmosfera. E settanta secondi dopo, d'improvviso nello spazio una spaventosa luce, che insieme con il fumo, si alzò a un certo cannone, della durata di un paio di minuti. Era un bolide scoppiato a venti di Madrid, e i frammenti caddero nei dintorni della città. Ne seguì un panico enorme, credendosi da tutti un momento, un attentato contro la rivoluzione, ecc., ecc. La popolazione abbandonò a precipizio le case. Innumerevoli i feriti e i contusi, nella confusione. Tra le vittime, la capitale della Spagna vide un sero ferito. Altri accidenti sono segnalati, specialmente nelle Scuole. L'accensione dell'atmosfera acciò due persone. La Regina, che nel momento dello scoppio era intesa a leggere, venne. L'attacco alla quale avvenne l'esplosione si calcola a 45 chilometri. La detonazione si udì fino a 60 chilometri da Madrid.



## LA VITA A PARIGI.

Calais e l'Alpi, Meaulles e Mazingan. Il torneo internazionale. Lo scontro di Pini e Rue, Profet, il combattimento. *Journal des Sports*. Capoe. Le *Dindon* di G. Feydeau.

Elisabetta d'Inghilterra diceva che se dopo morta lei si fosse aperto il cuore vi si sarebbe trovata scolpita la parola: *Calais* — Calais riconquistata e per sempre dalla Francia. Io credo che oggi se si potesse leggere in tutti i cuori italiani, vi si troverebbe la parola fatale: *France*. E' impossibile infatti scrivere in un giornale italiano anche dedicato principalmente all'arte, senza che venga la voglia irresistibile di volgere un pensiero ai fratelli che la gli si sono impegnati, in una guerra disastrosa ma gloriosa. Quanti cuori hanno palpitato sulla sorte dei mille di Meaulles! Frulando nel cervello su quella difesa — che invano i soliti sacralismi Shopenhauer tentano diminuire, — mi sono ricordato di un'altra difesa celebre e celebrata mezzo secolo fa. La Francia era impegnata nella conquista dell'Algeria, che — esempio da additarsi ai governanti italiani — non è ancora ben finita oggi. Verso la fine del 1839 Mazingan, un piccolo villaggio fortificato, era difeso da circa duecento francesi. Circondato dai soldati del leggendario Abd-el-Kader sopportò il 12 dicembre un primo attacco furioso di 1800 arabi che vennero respinti. Al 3 febbraio susseguente gli arabi ritornarono in numero di 18.000, decisi ad ogni costo di impadronirsi di Mazingan. Avevano seco — come gli assalitori di Meaulles — scale e uncini per attaccare ai parapetti, ma la piccola guarnigione sostenne l'urto, e li mantenne anche il 4, il 5 e il 6 febbraio quando l'attacco si rinnovò. La resistenza non avrebbe però potuto durare a lungo quando la mattina del 7, avvertito forse dell'accorrere del comandante De Baul — divenuto poi notissimo fra i generali francesi — il quale veniva in soccorso da Metz-gauen, Abd-el-Kader fece levar l'assedio. Quando la notizia e i particolari di quel glorioso fatto giunsero in Francia, vi sollevarono un immenso entusiasmo. Lo si celebrò in produzioni spettacolose che vennero anche riprodotte all'estero. A Mazingan stesso più tardi — e come se Dio vuole faremo noi a Meaulles — fu posta una lapide che commemorava l'eroica difesa, una via di Parigi fu intitolata *Rue Mazingan*, nome che porta ancora. Un ricordo futile forse, ma popolare, è che fino a pochi anni fa nei caffè di Parigi si chiedeva ancora «un mazingan» ed era del caffè acquistato, come bevanda, non come portatore, ed era che i difensori di Mazingan. Ora di questa non ne è restata che la classica domanda che vi fa il garzone quando chiedete un caffè: *Dans une tasse ou dans un verre?*

Parigi sportiva si è commossa nuovamente per l'assalto «definitivo» così lo intitolò il programma — di Rue e Pini. E' stato infatti l'epilogo — ma non «definitivo» — dell'eterna questione della preminenza delle arti, la francese e l'italiana, e dei petegolezzi suscitati dal torneo internazionale di un mese fa. Era il 9 dicembre, se non erro, e fra una prova e l'altra ci era arrivata, come fulmine a ciel sereno, la notizia del massacro di Amba-Alagi, e si può ben capire che le preoccupazioni patetiche ci tolgono ogni voglia di seguire le peripezie di quel torneo. Avevamo in esso ammirato veramente i nostri tiratori, il Santuoso solido e forte come una torre per esempio, e quel Barbusetti che fu una vera rivelazione, il quale unisce alle qualità di fondo, l'elasticità delle mosse e l'eleganza del giuoco che gli darebbero il primo posto — se Pini non fosse lì ad occuparlo. Un assalto fra Barbusetti e Pini mi sembra ancora che sarebbe la più gloriosa cosa che si potrebbe offrire ai dilettanti della nobile arte della scherma. La serata doveva finire con lo scontro atteso con tanta ansietà di Pini e Rue, ma si venne a sapere che il maestro livornese era «stato accidentalmente ferito in un assalto con un allievo di Vigeant, il maestro Korfheroff — un mancino. Pochi giorni dopo, Rue — che è mancino pur esso — accusò Vigeant di aver lasciato Pini esercitarsi con un mancino nella sua sala, e a suo danno. I due poi profeggiarono, si batterono e come è noto Vigeant fu leggermente ferito. L'accusa del sig. Rue era altrettanto inasistente quanto singolare. Egli passò la sua vita a batterli con chi si serve del braccio destro, e mai a Pini venne l'idea che non potesse farlo con dei mancini. Questo fu, in poche parole, il

prologo dell'assalto, che resterà famoso, di monica scorsa.

Alle nove di sera il vastissimo *Cirque d'été* — che serve nell'inverno a una quantità di cose — era colmo. Nessuno può immaginare l'interesse del pubblico speciale ma numerosissimo che attirò a queste solennità schermistiche e che nel caso era aumentato da quel *chaurvinisme* che fa parziali le folle contro gli stranieri che vengono a coglier lauri nelle loro patrie. Sentimento non



Prima dell'assalto.

nuovo come alcuni credono, poiché le cronache ci narrano che uno consimile animava la *course de ville* quando nel 1780 l'italiano Faldon venne a misurarsi con il celebre Saint-Georges col risultato quasi eguale che ebbero l'altra sera Pini e Rue. Ritorniamo a bomba. Nessuno o pochi si interessarono ai sette assalti che precedettero quello di Pini e Rue, e quello finalmente comparvero i due campioni fra un morimorio generale, un dire: «Eccolo!» E quello il — seguito da un'applauso di cortesia. Quale contrasto fra due avversari! Rue, alto, magro, con dei mustacchi nerissimi — troppo anzi — con due occhi duri dallo sguardo d'acciaio, la faccia scolata da rughe marmoree; Pini, una testa più piccola, dal profilo grinfoso, un largo sorriso alle labbra, due occhi acuti, vivi, penetranti, un corpo da atleta. E il contrasto si ritrovò nel loro «giuoco»

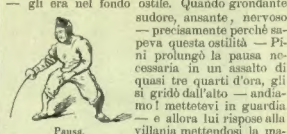
Rue, ritmo, corretto e silenzioso, con il fioreto verticale sempre volto al petto del suo competitor, pronto alla parata, ma pronto anche a quei suoi tremendi colpi dritti che i suoi allievi intitolano: «palle di cannone». Pini, piegato in avanti col corpo come un discobolo, il braccio sinistro pendente, il fioreto appoggiato al suolo avanti di prendere i suoi invincibili slanci, o dondolandolo talvolta come usava San Malato, con gli stessi attacchi fulminei di questo — ma forse con maggiore scienza vera — precipitandosi avanti, balzando indietro con l'agilità di un leonardo, leccando o credendo toccato al grido — che si rimprovera tanto ai tiratori italiani —



Passata di sotto.

o meglio l'urlo di un *bat* che mette scossona l'immenso pubblico e lo appassiona.

Questo pubblico non poteva resistere talvolta all'ammirazione che gli destava questo celebre Pini, lo applaudiva con entusiasmo ma per forza — gli era nel fondo ostile. Quando grondante



Passa.

sudore, ansante, nervoso — precisamente perché sapeva questa ostilità — Pini prolungò la sua parata necessaria in un assalto di quasi tre quarti d'ora, gli si gridò dall'alto — andiamo! mettetevi in guardia! — e allora lui riprese alla villania mettendosi la maschera sotto il braccio, e conversando sorridente con Mercier, mentre Rue, sotto l'urto, affrettava di attendere, pronto, puntato affaticato lui, sembrava voler dire: Ma la lotta riprese subito e finì con un colpo trionfante di Pini, assicurandogli il vantaggio. Tale fu questa serata memorabile dove Rue fu degno di Pini, e Pini fu degno di Rue. Se si considera però lo sventaggio che ha un destro nei battenti con un mancino — e un mancino della forza di Rue — la vittoria del campione italiano ne aumenta del doppio.

La mola oggi è per quelle produzioni teatrali che non hanno una trama ben chiara né lungamente pensata, ma sono come un seguito di scene della vita corrente. Si è incominciato a pubblicare nei giornali, e Lavedan e Gyp ne ebbero un così grande e meritato successo che agli autori venne l'ambizione della ribalta. Così un po' alla volta tutti vi si provarono con risultati per lo più divergenti per un pubblico *blasé*, al quale ormai poco interessa il fondo purché la forma sia acuta e il più spaziatamente possibile. Gli ultimi che si presentano in questo genere effimero precisamente perché di attualità e leggeri, sono due not «umoristi», il Capus e Anais con *l'Inconnu*, e nulla di quello di Andronio così strenuamente attaccato e difeso — che l'altra sera andò in scena allo *Novveau*. Esso ha provato una volta di più che la collaborazione di due uomini di spirito anziché fare uno e uno due, talvolta si converte in uno e uno... zero. Non è precisamente il caso, e le osservazioni originali, i mitici incisivi abbondano nell'*Inconnu*, dove fra altro c'è una esilarante fotografia di una prigione di provincia, dove i condannati vanno in città per le loro affari, o per quelli del direttore. Quanto all'interlocutore, non è di quelli che si raccontano, per i casi bizzarri che vi si imbrogliano in una delle solite mazzette che sembrano senza uscita, e dalla quale, male o bene, si esce nel terzo atto, per finire. E la gran difficoltà sta appunto in questo terzo atto che talvolta, con la brutalità di uno scioglimento imposto dalla necessità, compromette il successo, se c'è, degli altri due.

Un vero avvenimento teatrale, trattandosi non più dei due esordienti, ma di un autore che, giovane ancora, conta strepitosi successi, quali *Championni malgré lui* e *l'Hotel du libre échange*, è il *Dindon* che Giulio Feydeau fece rappresentare al Palais Royal. Vi abbiamo ritrovato quella sua qualità suprema e affascinante che è il buon umore, la gaiezza giovanile, unita a una rara intuizione di ciò che si chiama la teatralità e a un dialogo svelto, pieno di trovate, di impreveduto, di cose che sembrano naturalissime e che producono perché vengono a punto, il maggiore effetto sui pubblici. *Dindon* — *le dindon de la fable* — è il minchione, colui che finisce col far le spese di chi è impossibile narrare un intreccio perché — è innarrabile. Ma si può notare che, come sempre, vi sono messe in scena delle macchiette stupende di comicità. M.<sup>lle</sup> Lavigne, nella parte d'una inglese che s'è lasciata sedurre a Londra da *Vatelutin* — il *dindon* in questione — che lo perseguita a Parigi fino nel domicilio coniugale, col suo gergo anglo-francese, le sue espansioni britanniche, le sue «innocenze» *se mourir*, fa scompisciare dalle risa. Due altre macchiette che non si possono negare, un vecchio ma ancora galante comandante che ha per moglie





Teatri. — LA LUPA, dramma di *G. Verga* al Gerbino di Torino (disegno di *A. Ferraguti*).





Teatri. — LA CORTIGIANA, opera del Maestro A. Scontrino al Dal Verme di Milano (disegno di R. Griffi).



una che è sorda "comme un pot", danno luogo a dialoghi, a incidenti comicissimi, anche perché i sordi sulla scena scurivano sempre tali. Come nell'*Innocent*, il terzo atto del *Diadon* sembrò per un momento essere lo scoglio che poteva farlo naufragare, ma dei tagli intelligenti e indispensabili fatti dopo la prova generale alla quale ho assistito, ne ridimensionarono la sorte. Vi sono restati però, mi si afferma, degli incidenti davvero troppo pornografici, di cui l'ingegner e l'abilità di Feydeau non sembrerebbero aver d'uopo. Alla prova generale, la mise en scène troppo naturalista degli amori effimeri di una cocotte con il personaggio che dovrebbe esser non più risarcito — all'istessa guisa — madama Velerin dell'infelicità del marito, fu trovata, come dirò... *général* per chi vedeva o udiva. Ma chi lo sa? il pubblico pagante, ormai abituato al *couchers* e ai *levers* d'Vette, avrà meno scrupoli di noi.

Falchetto.

## I PLAGI.

A proposito di plagii è molto interessante un elenco che ne dà August Deschamps in un secondo articolo che dedica nel *Temps* alla questione d'annunziana:

Mes nombreux dérivés que les succès premiers de M. d'Annunzio inquiètent se sont mis à passer sauvagement, en France et en Italie, la dalle du cap. F. Rouges, ils ont grincé des dents, agité leurs canotiers et secoué leurs plumes en signe d'allégresse. Tels, ces Poëtes Rouges de l'*Alfrance*, qui ne déchantent en centonades pénibles et profèrent des sons rauques autour d'un navigateur égaré. Il y eut de la joie dans les librairies, au rayon des livraisons, et aussi dans les diners littéraires, agapes extérieures où l'on passe sans transition, entre deux truffles, de l'écrémé au pain au pélagique bêt.

Tudieu messieurs (comme nous disions au moyen âge) Modérez, s'il vous plaît, l'empetement de vos transports! Vous oubliez plusieurs choses:

1.<sup>o</sup> Qu'Apollonius de Rhodien, en ses *Argonautiques*, copia virgile le divin Homère;

2.<sup>o</sup> Que Soutien le dit Apollonius;

3.<sup>o</sup> Que Plautus et Térence ont bien mangé à la table de Philemon, de Ménandre, et qu'ils ont accommodé à la sauce italienne les miettes d'Antiphane, d'Euboule, d'Alexandre, d'Alexis;

4.<sup>o</sup> Que les poètes français de la Renaissance, y compris Marthe, ont pillé les Italiens;

5.<sup>o</sup> Que, sans Corneille, Guillen de Castro, auteur d'un *Cid* esquivé, serait inconnu;

6.<sup>o</sup> Que Molière, convaincu de plagiat, disait, avec le vaine du génie: "Je prends mon bien où je le trouve";

7.<sup>o</sup> Que Jean de la Fontaine a dit plus gentiment:

"Si différents lieux l'hélie se repose,  
C'est fait mon miel de tout chose."

Que le même La Fontaine, en son *Asie* (II, 8), a copié un vers de Virgile;

8.<sup>o</sup> Que M. Rebillaud a relevé dans les sermons de Bossuet, ne se saie comme de passages pris aux livres saints;

9.<sup>o</sup> Que Boileau a traduit, dans son *Art poétique*, plusieurs hexamètres d'Horace;

10.<sup>o</sup> Que Voltaire, au commencement de la *Henriade*, chipa un vers entier à l'abbé Casanque; que le même Voltaire, dans ses *Lettres anglaises*, emprunte des formules à l'Ecosais Ramsay;

11.<sup>o</sup> Que Jean-Jacques Rousseau a pillé Bati à Bati; que le même Rousseau a pillé Bati à Bati;

12.<sup>o</sup> Que Diderot reconnaît avoir pillé l'histoire de *Fils de l'homme* à l'italien Goldoni;

13.<sup>o</sup> Que le *Souper de Maset* est la mise en vers d'une prose de Diderot;

14.<sup>o</sup> Qu'Achille Jubinal chercha querelle à Victor Hugo, à propos de la *Légende des siècles* et des *Chansons de geste*;

15.<sup>o</sup> Qu'il y a, dans le *Lux* de Lamartine, un hémistiche de Parny; qu'il y a, dans le *Leconte de Lisle*, un hémistiche de Victor Hugo;

16.<sup>o</sup> Que M. Emile Zola, échauffé par l'*Histoire de la littérature anglaise* de Taine (t. III, p. 211), transposa, dans *Nana*, cette fameuse scène d'Orsini, où l'on voit une belle fille faire trotter à quatre pattes un vétérinaire;

17.<sup>o</sup> Que le même M. Emile Zola, pour peindre *Rome*, se sert alternativement du *Guide Joanne* et des *Fronemades archéologiques* de M. Gaston Boissier;

18.<sup>o</sup> Que M. Oscar Wilde, aimé des ecclésiastiques, détrompa M. Hysman;

19.<sup>o</sup> Que M. Emile Montaupe, mort pauvre et sans honneur, a prêté des idées à plusieurs rabbins de la littérature.

Qu'enfin tout cela est fort heureux, parce que, sans

ces rencontres providentielles, les professeurs ne trouveraient plus l'occasion de ces "approchements", ingénieux, qui font pour plus l'agrément des heures, vers la fin des classes. Et puis les fautes d'édition scolaire ne seraient plus celles notes mettre au bas des textes qu'ils publient. Enfin, une foule de fléaux, auxquels on peut ajouter sans danger, s'abstraient sur la République de l'école de chaque baryte dans la ville et si personne n'allait, de temps en temps, chercher du feu chez le voisin.

Aggiungete a questo elenco interessante, che il sultano Mahomet ha fatto per suo il poema *L'Armenia* di S. Pierre (1687) ed era la traduzione del poemetto omonimo di Luigi Tassio; che Mathurin Régnier ha tradotto o meglio copiato i satirici italiani con una grande preferenza per il Caporali (specialmente nella satira X: le *Zeppes ridiculi*); che Onorato d'Urbino l'Abbate che fu il più famoso romanista alla moda del secolo XVII, svaligiò a piene mani il Tasso e il Guarini.

Torno all'amico Deschamps per riferirgli le sue conclusioni dopo aver riprodotto, per intero, la lettera dell'Annunzio che avete letto nel numero scorso:

Pour ma part, je crois que cette lettre est faite pour désarmer tout le monde. Le jury le plus revêche, après cette confession charmante, ne voudrait pas rendre un verdict de culpabilité. Le talent a toujours sa grâce et la plus forte... Et puis, vraiment, est-ce que la structure, l'ensemble, l'effet total de ces œuvres qui s'appellent *L'Enfant de volupté*, *L'Intrus*, le *Triomphe de la mort*, ne sont pas la propriété exclusive de M. d'Annunzio? Il faut être le croire, puisque cet homme, qui est une entolémie vivante, nous a procuré des sensations d'art écœurées inépuissables.

## LA GARA DI NUOTO A MILANO.

Anche in Italia lo sport prese ormai grande sviluppo in ogni suo ramo. Non ultima delle utili istituzioni sportive è la Società italiana di nuoto battezzata col motto virile "Rari nantes". A Milano, a Genova, rec. videro "Rari nantes" le varie sezioni della società. Quella di Milano si è costituita l'anno scorso ed ebbe già ad indire nell'agosto una gara di resistenza di diecimila chilometri, ancora finora in Europa. E da ultimo (nell'ultimo di questo fecero nel gennaio '95 alcuni degli atleti suoi) mentre la *Rari Nantes* di Milano non era ancora nata si volle dare un'altra prova non essere né impossibile né pericoloso, e nemmeno anti-igienico l'esercizio del nuoto anche nella stagione invernale. Ciò sembra di fatto una stranezza; molti anzi la dicono una pazzia belva; e buona; ma pochissimi sanno che non solo è cosa facilissima ad eseguire ma innocua. Bene acciugato e dopo una conveniente razione, i nuotatori invernali provano un senso di benessere per molte ore, purché abbiano seguito il semplicissimo metodo in uso nelle Società *Rari Nantes* d'Italia, vale a dire bagnarsi tutta l'anno, cominciando in estate senza aspettare mai il corpo allora si abbatte inaspettabilmente al freddo dell'aria e dell'acqua in modo da provare meno impressione nell'immersione invernale, che di solito, si passa da un ambiente più freddo (l'aria) ad uno meno freddo che nell'immersione estiva. Per questo appunto nella gara di nuoto testè tenuta, la Giuria fece uscire alcuni che dichiararono di non essersi più bagnati dal luglio o dall'agosto scorso ed ai quali la brusca esposizione al freddo avrebbe potuto far male.

La gara avvenne il 25 gennaio. Alle ore 15 di quel giorno, nella Casca Rustica a San Cristoforo, si vide un curioso spettacolo. Una enorme folla attendeva lungo le rive del Naviglio Grande l'uscita dei nuotatori. Questi, in costume semi-adamitico, irrupevano in massa dalla casca, loro sedici, e a piccola troupe raggiunsero il luogo dove dovevano tuffarsi. Erano disassietati e concitati. Dopo percorrere a nuoto duecentocinquanta metri nel Naviglio grande, e il compirono infatti tutti in meno di minuti primi e trenta minuti secondi, senza risentire danno dal bagno... un po' freddo. L'acqua era alla temperatura zero; l'atmosfera era a 3 gradi.

Fra i concorrenti alla gara due appartengono alla *Rari Nantes* di Genova, uno ai Canottieri Balduino di Cremona e tre alle società sportive del Lago Maggiore. I *Rari Nantes* di Roma aveva mandato a rappresentarla il signor Adolfo Santoni, socio anziano fra tutti i *rari nantes* e uno dei più famosi e fondatori delle allegre società locali che quanto prima s'uniranno in Federazione Nazionale.

Il nostro disegno rappresenta la partenza, il percorso nell'acqua e l'arrivo alla meta.

## MONUMENTO AL GENERAL FABRIZI A MODENA.

Ne abbiamo parlato nel numero antecedente, dando il disegno del monumento, opera dello scultore Fazio. Il titolo di questo numero rappresenta l'insurrezione, colta colpevole. Si vedono le società e i loro nomi, tutti e sette; spiccano i gariboldini. La folla è salita perfino sui tetti. E l'istante dei discorsi e delle istantane.

## LA SCUOLA GRANDE DI S. GIOVANNI.

Magnifica un tempo per varietà ed eccellenza di dipinti e di sculture, l'antica Scuola veneziana dedicata all'evangelista Giovanni cadde più tardi tanto in basso da diventare un magazzino di deposito, non solo, ma da subire nel 1850, l'oltraggio dell'asta pubblica. Infatti essa non era esistere se alcuni animosi non si fossero associati col proposito di riscattare, come ricattarono, dal dominio austriaco il sontuoso edificio — un gioiello architettonico d'incomparabile bellezza, al dire di Pietro Selvatico — richiemandolo poco a poco a dignità di vita. All'esterno però la Scuola aveva sempre continuato a mostrare gli splendori d'un'architettura tutta genialezza di linee ed eleganza di ornamentazioni, ma dentro l'arco d'ingresso, aperto in una caratteristica calotta formata da piccole case e da anguste botteghe, ogni tradizione di fede e di ospitalità giaceva infranta dal draconiano decreto napoleonico 25 aprile 1806, ordinante la soppressione dei conventi ed capizi d'indole religiosa e l'avocazione allo Stato dei loro beni.

Le Scuole o confraternite a Venezia erano parecchie. La devozione, che le promoveva, sembrava in fondo un pretesto per vendere i generosi i confratelli verso le arti belle, le quali, largamente soccorse, potevano così rinascere e fiorire, primavera deliziosa, dopo la lunga notte medievale. Le opere più famose del quattrocento e del cinquecento veneziano furono quasi tutte commesse dalle Scuole, maggiori o minori secondo del numero di aderenti e delle ricchezze che ognuna riusciva a raccogliere.

Le Scuole grandi sommarono a sei. Tra esse andava appunto compresa quella dedicata all'evangelista Giovanni sorta nel marzo del 1381 nella chiesa di S. Apollinare e di là passata ottant'anni dopo in un apposito locale. Vi appartenevano individui di ogni condizione sociale, patrizi d'opere delle lagune, come stranieri notevoli, quali nel esempio il re Filippo II di Spagna. Nei registri della Scuola, che rimontano al secolo XIV, si incontrano anche molti nomi di donna: pseudonimi più presto che nomi, e tutti singolarmente, come Oltrador di della Frascada, La Rossa di ch'è Gaiina, Don Zenson, Anna Minia Odorata, Piccola della Celestia, Bionda, Gardina, Benassada, Belletta, Belenzera, Reprendina, Refoldina, Follolina, Vismia, e così via. Fu soltanto verso la metà del seicento che la Scuola, cresciuta, ebbe mano d'importanza, e l'istituzione della famiglia Badier parte d'un culente ospizio di vecchi in parrocchia dei Frari, non lungi da quella chiesa ove

... sotto il peso d'anni austriaci

dorme in eterno il grande Tiziano, ed ivi ordinava quella serie di costruzioni le quali giunsero fino a noi traverso lungo filare di restauri e adattamenti.

La confraternita chiamavasi da prima *dei Batisti*, ed usava raccogliersi con frequenza per pregare ad apprendere la religione a poverelli. Un bassorilievo del 1348, infisso all'esterno dell'antico Albergò o locale della Scuola, mostra ancora i Batisti in piedi, con i piedi nudi, e i loro manti gonfiamente pianerente e un riflesso, come in volto, ai piedi dell'evangelista cui il Salvatore aveva dato il nome di *Bonavergete* (S. Marco, II). Il cortile della Scuola, che è limitato a manca dal prospetto della chiesa dedicata allo stesso santo e nel fondo e a destra da quelli della Scuola propriamente detta, è preceduto verso la via pubblica da un meraviglioso arco di purissimo stile Rinascimento innalzato nel 1481 da un ignoto nelle cui voga doveva scorrere certo il sangue dei Lombardi.

Il portone d'accesso è fiancheggiato da due sfarzose finestre, e sopra il portone s'invola un arco di gentile sagome recante scolpita sul timpano la simbolica aquila di San Giovanni.

Il cortile è fiancheggiato di pilastri scanalati, i quali reggono una stupenda trabeazione.

Alla Scuola si accede col mezzo di una scala "capovalore d'industria e di nobiltà", in due rami, rimarcabile per dignità di linee architettoniche e per entusiasmanti decorazioni. Deliberata nel 1488 dal Capitolo e per il suo comodo... della Scuola e ha honor ed gloria della Santissima Croce far de presente una scala de



Piera in dei Rami...» l'autore di essa rimane fin qui sconosciuto; ma il Paletti, il valente storico del nostro Rinascimento artistico, confida di presto dimostrare che alla sua costruzione prese parte un Mauro bergamasco. Anche nella sala maggiore si manifesta quello austero sentimento che muoveva il cuore e la mano dell'artista nel periodo aureo dell'architettura, — il quale artista potrebbe essere stato uno de' Lombardi.

Nell'anno 1399 Filippo di Meisenz, gran cancelliere del regno di Cipro, donava alla Scuola di San Giovanni una reliquia, un pezzo di legno della Santa Croce. Essa aveva poteri così alti e miracolosi da far quasi impallidire i meriti dell'evangelista scelto a patrono. La leggenda racconta che quella reliquia proveniva da Gerusalemme, ivi regalata al patriarca M. Fra Pietro Tornoso da alcuni fedeli; il più rispettabile de' quali gli avrebbe detto: «Dubitando io con questi compagni, ed fratelli miei, che per la cessione del passaggio, conosciuti gli Cristiani nelle parti della Siria fosse occulto, ovvero alle mani di perfidi venisse una certa preziosa gioia del legno della Croce, il qual per i miei predecessori nel tempo della pace stabile di Gerusalemme fu furivamente in mano di tutti... a te questa zeta de cetero de esser servada, dono, aplice et consigno.»

Fatto sta che alla vecchia Scuola veneziana decivò gran lustro dal presente del Meisenz; e sempre nuovi aspiranti all'onorevole titolo di confratelli si presentavano, dal momento che la reliquia guariva i malati e prolungava la vita ai morenti. In seguito allo strepitoso miracolo da essa operato nel 1414 ridonando a certo Niccolò da Fivreguado la sua figliuola, il Capitolo deliberava di far dipingere i miracoli stessi nella sala al culto di quella reliquia destinata «per muodo che sia notizia, e de più Devotion, de nostri fratelli».

Ed ecco le ricchezze della Scuola rivoltate all'arte dei colori; ed ecco Jacopo padre dei Bellini, e il figlio suo Gentile, ed il Carpaccio, ed il Mantegna, forse anche il Perugino, ed il Sebastiani, e più tardi Tiziano Vecellio, Andrea Mantegna, Sandro Peranda, il Palma, Tintoretto ed altri ed altri ancora, tutti insieme ad esaltare con le smaglianti tavolezze i sovrumani poteri della benedetta scheggia; ed ecco miracoli d'arte invadere i rubesciti soffitti e le pareti della pia confraternita col pretesto d'altri non naturali miracoli...

Ovvero uno sforzo della mente per immaginare quale completa meraviglia dovesse essere la Scuola grande di San Giovanni evangelista, a Venezia, verso la fine del cinquecento, allorché le gentilezze dell'architettura ed i pregi più equisiti e le fresche ornamentazioni formavano cornice alla *Processione* ed al *Miracolo della Santa Croce* di Gentile Bellini; allorché nel soffitto salivano glorie di angeli e di cherubini dal Tiziano adunate intorno alla mistica figura di San Giovanni contemplante i cieli. Nella sala dalla luce discreta il profumo di una fede salda e sincera, l'odor dei fiori sparsi su l'altare, un bisbigliar sommesso di preci, un muto desiderio di soccorso fra confratelli, e intorno intorno l'arte che parla allo spirito ed al cuore, che ammaestra, che consola...

Nella recente sua guida storico-artistica della Scuola di San Giovanni, l'Urbanì racconta con diligenza le vicende di essa fin a' giorni nostri.

Certo al cadere della Repubblica le sue condizioni economiche erano ancora eccellenti. Ai quadri ed alle pietre di prima arte, erano stati aggiunti, ed aumentate le decorazioni, e robustato in varie guise l'edificio, grazie alle rendite annue di più che 80.000 lire di moneta milanese che la Scuola ritraeva dai doni e dai lasciti dei confratelli.

Ma il citato decreto del 1806 di Napoleone che sopprimeva tutte le corporazioni, avocò allo Stato anche i beni della Scuola di San Giovanni, comprese il gentile fabbricato il quale, spogliato dei suoi tesori, divenne deposito erariale. Il famoso e miracoloso reliquiario, collocato in una custodia «ornata di figure e di graziosissimi fogliami di stile ogivale», passava alla Zecca per esservi distrutto; se non che certo An-

drighetti, ultimo guardiano del sodalizio, riescì a ricavarlo; e dopo molte avventure, nel 1871 esso tornò nella chiesa di San Giovanni ove ancora venerasi dai fedeli.

L'edificio invece, offerto all'asta pubblica senza riguardo al suo passato, alle secolari sue tradizioni, al posto importante cui ha diritto nella storia delle arti, fu nel 1896 acquistato dalla società delle Arti edificatorie, benemerita pel mutuo soccorso fra gli artefici, per la modesta somma di 30.118 lire austriache.

Da allora i nuovi padroni, animati da nobile passione e dal rispetto alle glorie antiche, attesero con assidua cura a richiamarlo allo splendore d'un tempo. All'intorno dei quadri più famosi passati nelle Gallerie di Venezia, ogni cosa è stata tornata a posto. Qualche tela è comunque rimasta dov'era, e l'astuta ciare di quelle del Tintoretto, di Andrea Vicentino, di Palma il giovane, del Peranda; oltre a grande quantità di sculture, di statue, di bassorilievi, iscrizioni di tutti i secoli.

A quando a quando la brava società apre le rinnovate sue sale per onorare Iddio e l'arte insieme, come usavano i confratelli del cinquecento. E il pubblico accorre volentieri; e pensa, e sogna, e respira più libero in mezzo a tanta festa di colori ed a così squisita gentilezza di ornamentazioni.

A. CENTELLI

## NECROLOGIO.

Il marchese *Meliss Rizzo*, senatore, m. il 10 a Firenze in età di 69 anni, era un distinto uomo di lettere e fu genero di Massimo D'Azeglio. Nacque in Macerata nel 1827. La sua fama è raccomandata alla bella traduzione, che fece delle *Storie* di Erodoto, agli eruditi commenti che vi pose, e alla traduzione delle *Poetiche* di Aristotele. Fu amatissimo dal Manzoni e da Massimo D'Azeglio, e sposò nel 1854 la marchesa Alessandra D'Azeglio. Pubblicò in due volumi le *Biografie d'illustri suoi amici*, *Solopha*, *Gius. Capponi*, *Carlo Baudi di Vesme*; pubblicò i *Ricordi*, le *Lettere scritte ed altre Scritture* di Massimo D'Azeglio. Si banno di lui scritti «*Il Sul Diritto pubblico e privato dell'antica Roma*», e «*Il Diritto razionale*»; un «*Saggio sugli ordini politici dell'antica Roma paragonato alle libere istituzioni moderne*». Fra i suoi ultimi lavori, dobbiamo citare un ricordo biografico di Ubaldo Peruzzi, un opuscolo su Enrico Heine. Da vari anni, era accademico corrispondente della Crusca, ove lesse l'elogio di Andrea Maffei. Da lungo tempo aveva scelto a dimora Firenze ove presiede il Circolo Filologico. Fu deputato al Parlamento pel collegio di Tolentino nella VIII legislatura; ma sedette nella Camera per breve tempo e rinunciò al mandato. Da circa sei anni era stato nominato senatore. Una delle sue figlie ha sposato il maestro Coronaro, professore al Conservatorio di Milano.

Il celebre maestro francese *André Gounod*, studiò a Parigi il 24 nella bella età di 85 anni. Nato a Metz il 5 ottobre 1818 da un professore di musica, si trasferì al Conservatorio di Parigi, poi tre anni in Italia. Nel 1837 esordì all'Opéra Comique con la *Doppia scala* in un atto; ma il primo suo successo brillante fu il *Châ de Grand-Océan* nel 1849, poi il *Segen d'une nuit d'été*. La celebrità gli fu data dalla deliziosa *Mignon*, 1866, che è popolare in tutto il mondo. Anche *André* ebbe una ragguardevole diffusione; ma le altre numerose sue opere non uscirono dalla Francia.

Sotto i torchi

## Teatro in Famiglia

COMEDIE PER I GIOVANI

— CORDELIA —

È MEGLIO UN DUOVO OGGI CHE UNA GALLINA DOMANI.

ROSETTA. — QUANDO MANCA LA GATTA...

DIABOLINA. — SARTINE. — MONDO IN MINIATURA.

Un volume in tre riccamente illustrato da G. Anselmi, Sophie Brovina e Arnaldo Perretti

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## PSICOLOGIA COLONIALE.

Due nazioni, civili in quanto come in tante altre cose, vanno monopolizzando i rapporti tra la civiltà e i popoli barbari; la Russia, questa risurrezione integrale della antica Roma conquistatrice; l'Inghilterra, questa riproduzione del vecchio Stato romano modificata secondo i caratteri e le influenze della civiltà moderna. L'Inghilterra è più vecchia e quindi più rotta al mestiere o ormai ha una esperienza così lunga d'errori e di successi che la sua azione è quasi sempre spiegata razionalmente o almeno con sistemi che, senza essere infallibili, riescono quasi sempre al loro scopo. Essa ha capito che per non rovinare totalmente dei popoli barbari, bisogna essere un po' svelati per questa grande cosa che si chiama la civiltà; e non credere che essa sia una veste buona per tutti; quindi con un senso pratico che è riuscita ad acquistare dopo secoli di prove, essa oggi non cerca mai di incivilire i suoi selvaggi troppo rapidamente, e, fin dove la loro barbarie non nuoce a lei e ai suoi, li lascia perfettamente liberi di godersele. Con quel profondo sentimento della realtà che è loro propria, gli Inglese hanno capito che i barbari sono in grado di sapere e valutare più i vantaggi materiali che le finanze morali e intellettuali della civiltà quindi essi cercano di migliorarle le condizioni fisiche della loro esistenza, confidando ragionevolmente che, meglio nutriti, meglio alloggiati, meglio curati, i barbari avranno più agio a meditare sulle altre grandezze più etero della civiltà. In tutto questo sistema ragionevole, non di meno che due debolezze, due debolezze antiche e invecchate del popolo: le preoccupazioni pudiche e le religiose. L'Inglese è sempre terribilmente disgustato dall'incontro di popoli nudi; e il suo interesse sarebbe di vestire tutti i gli ingenui nativi che non conoscono nemmeno la moda delle foglie di fico. Di più egli vorrebbe farli tutti cristiani; e manda perciò legioni di missionari che consumano tempo e fatica a predicare il Vangelo a gente di spirito che non ha bisogno di nulla di accordarsi con il cannibalismo e il culto della vendetta.

La Russia invece è ancora una novizia nell'arte e inoltre si trova a esercitarla in condizioni che rendono il suo dovere più difficile. L'Inghilterra è un paese di commercianti che si accontenta facilmente, quando in una regione occupata ha potuto mettere tanto ordine quanto basta a far prosperare il commercio. La Russia invece è uno stato militare e burocratico, la sua amministrazione immensa e accentrata che è portata a applicare questa sua colossale macchina burocratica ai popoli barbari che vengono sotto la sua dominazione. La colonizzazione è militare e fatta da soldati; i quali, nei rapporti con i barbari, sono spesso troppo poco pazienti e troppo orgogliosi, tempestosi per non commettere, con le migliori intenzioni, gravi errori, applicando un po' la cieca provvidenza che riescono a risultati del tutto inaspettati. La Russia si mostra piena delle migliori intenzioni verso i suoi sudditi barbari; cerca realmente di invilirli, di organizzarli la ammorza anarchia in più perfette forme sociali, ma qualche volta per inesperienza si trova esposta a disillusioni che sono utili a meditare per i popoli privi dal desiderio di portar lontano la loro civiltà.

Una esperienza curiosa e recente è quella della Russia nel Daghestan. Di tutti i paesi ingoiati dall'orso bianco, il Caucaso è stato uno dei più difficili ad assimilare: non tanto per la sua indomabile ferocia o per una speciale resistenza delle popolazioni ad un rigido amministrativomilitare, quanto perché quel numero sterminato di popolazioni barbare aveva subito influenze antiche di popolazioni più civili e si era così formata una civiltà che si arruolava in compagnia di qualche creazione originale di imperi fatti da popoli più civili, molto spesso mal capiti, deformati col tempo, non armonizzati tra loro. Leggi, religioni, costumi sociali, famiglia, erano stati prima modificati da influenze persiane e turche dei Sassanidi, poi dalle influenze greche e romane, miste di spirito semitico, degli ultimi tempi dell'impero; poi dall'islamismo. I popoli erano restati barbari, non ostante o forse a causa di tutto questo scolorimento che aveva fatto spesso di loro, ma avevano per dir così complicata e arruffata ancor più la loro barbarie con tutti questi frammenti di civiltà confusamente incastrati nel bizzarro edificio della loro società. In mezzo a simile



confusione d'usi, di sentimenti, di costumi, l'influenza di una nuova civiltà poteva facilmente far perdere alle popolazioni quell'ultimo avanzo di equilibrio morale che i popoli conservavano ancora in mezzo a tante contraddizioni; e questo accade in realtà.

Nel Daghestan l'influenza musulmana era stata forte assai, specialmente nelle leggi, perché il diritto civile e penale di quei popoli era regolato dalle prescrizioni islamitiche, che si erano da un secolo e mezzo sostituite ai costumi locali e originali delle popolazioni. Lo spirito musulmano era per la Russia — stato cristiano e teocratico — un nemico; onde i primi governatori del Daghestan — uomini di spada più che di pensiero — pensarono che si poteva facilmente consolidare il potere russo combattendo ad oltranza gl'influssi dell'Islam, specialmente nella loro forma principale di legislazione civile e penale. Si fece dunque una bella legge con cui al

codice *Min hadj al Talbin*, compilazione giuridica musulmana della scuola di Schafai, si togliera ogni autorità legale; si ordinava che gli antichi costumi originali del paese riprendessero forza di legge, e che le raccolte di codesti costumi, se esistevano, fossero ricercate e ritrovate. Dopo aver frugato per molto tempo tutta la provincia, alla fine si scoprì tra i Tartari del Kaïang un vecchio libro, il Codice di Rousten-Khan, che conteneva gli antichi costumi originali del popolo; e l'Amministrazione russa si accinse a farlo applicare, in luogo dell'odiato diritto musulmano.

Senonché una grave disillusione colse i Russi quando videro i primi risultati — ahimè così diversi da quelli aspettati — della incisa opera loro. A mano a mano che le usanze antiche della popolazione riprendevano vita e la legge musulmana ne perdeva, i costumi delle popolazioni si imbarbarivano e si inferocivano. Le usanze an-

tiche del popolo eran quelle ancora d'una nazione molto barbara, in cui diritto penale e civile erano fondati sulla violenza, in cui il dovere della vendetta di sangue per offese era predicato con una energia e sino ad una latitudine spaventosa, in cui era sotto ogni forma sanzionato il diritto di farsi giustizia da sé, sino all'ultimo, spada alla mano. Lo spirito musulmano, più peggio di civiltà, aveva mitigato questi costumi, sostituendovi di più seri e ragionevoli, di più miti ed umani; ed ecco che incautamente il nuovo governo, portato per il suo carattere ad una rivalità religiosa e benché pieno delle migliori intenzioni di incivilire quei popoli, senza pensarci, a distruggere tutta l'opera benefica dell'Islamismo e si trovava costretto, dopo aver disfatto, a dover rifare d'uovo e a riprendere l'opera là dove il suo antecessore l'aveva cominciata.

Di casi come questo, e anche più bizzarri, se



Modena. — INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A NICOLA FABRIZI (fotografia P. Orlandini e figli di Modena).

ne potrebbero raccontare a centinaia, e di accaduti non solo alla Russia, ma a tutti i paesi che hanno preso a voler incivilire dei popoli selvaggi o barbari. Siccome adesso anche l'Italia si è messa a voler portare la civiltà in Africa, sarebbe bene che quelli che si occupano di questioni coloniali e soprattutto quelli che devono agire, studiassero questo fatto attentamente e spesso poi mettere a profitto gl'infiniti tesori di esperienza accumulati dagli altri popoli per non rifare i loro stessi errori, che talora costano molto, di denaro, di sangue, di fatica. Colonizzare è la cosa più facile del mondo quando si incontrano terre occupate da piccole e rade tribù molto selvagge con il proposito deliberato di distruggerle: basta allora avere buoni fucili, pochi scrupoli, molto coraggio, e in poco tempo il posto è fatto. Ma quando si tratti di venir in rapporto con popoli più numerosi, più sviluppati, che non si può nemmeno sognare di eliminare, che hanno già istituzioni proprie, religioni, usi, costumi, allora il problema diventa di una delicatezza e di una difficoltà straordinaria, e se non si vuol studiare ciò che gli altri popoli hanno già sperimentato in

questa materia, è necessario farsi una esperienza propria, una amara esperienza di disillusioni, di rovesci, di inattesi successi.

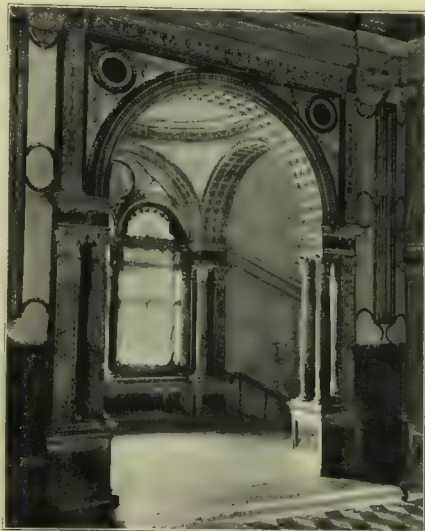
La difficoltà massima in questi argomenti è di rappresentarsi chiaramente che la psicologia di costei popoli è differente dalla nostra; le loro idee, i loro sentimenti sono diversi dai nostri. In generale, entrare nello spirito di un altro uomo, è cosa molto difficile, tanto più se quest'uomo vive in condizioni morali e intellettuali dissimili; e perciò noi tutti siamo disposti a rappresentarci i nostri simili a immagine e somiglianza nostra. Ma questa è una ragione per cui facciamo spesso del male agli altri senza saperlo, e del male a noi senza volerlo; nella politica coloniale poi c'è una ragione per cui si commettono spesso delle ingenuità dolorose. Chi volesse, per esempio, studiare nei suoi dettagli la politica coloniale d'Italia, troverebbe più di una traccia di questa inesperienza della psicologia dell'uomo barbaro: il famoso trattato di Ucciali ne è una prova. I nostri diplomatici, abituati ai costumi europei, secondo i quali i trattati una volta fatti sono rispettati, almeno sino ad un certo punto e per un

certo tempo, vennero fra dall'Africa tranquilli, credendo che la firma data avesse lo stesso sacro valore per un re di Etiopia che per un imperatore tedesco. Ma se avessero interrogato su questo punto un buon etnologo, egli avrebbe subito risposto che c'era da dare valore a quella firma non più che ad una vaga promessa verbale, perché, data la doppiezza, la perfidia e la mancanza di ogni sentimento anche relativo di onore, che sono propri a tutti gli imperi del tipo barbaro, come quello di Abissinia, la mancanza di parola, ben lungi di essere un reato contro l'onore, è considerata come una bella prova di ingegno, quando naturalmente non porti conseguenze deplorevoli a chi la commette. La morale si riassume tutta, per quegli uomini come per i ladri europei, nel gran precetto di farla franca.

Così un'altra opinione generalmente diffusa ma sbagliata perché troppo vaga, è che una buona lezione possa rendersi tranquilli per lungo tempo nei nostri possedimenti e nei rapporti con i nostri vicini. Una buona lezione potrebbe giovare molto a far rispettare, ma deve essere data in una certa



maniera, di cui pochi sembrano sino ad oggi rendersi conto. Se domani un corpo di spedizione italiano sorprendesse una parte dell'esercito abissino, comandato da qualche *raz*, lo sconfiggere, lo decimasse, uccidesse o facesse prigionieri i capi, sarebbe una grande illusione credere che il governo abissino abbia ricevuto una lezione di rispetto; avrebbe soltanto ricevuto un'altra lezione di prudenza. La perdita di qualche migliaio di soldati o di qualche illustre guerriero non è sufficiente per intenerire o commuovere il cuore dell'imperatore di Abissinia o dei suoi luogotenenti; essi non farebbero che persuadersi ancora una volta di più che il vero valore e la quintessenza della strategia consistono nel combattere in 7 contro 1; lavorerebbero prudentemente, pazientemente, con quella enorme perseveranza di perfidia che è loro propria, a preparare un altro agguato come quelli di cui siamo già stati vittime; e si vendicherebbero, magari a distanza di anni, con un nuovo macello. L'immolazione, lo sconcerto o la rabbia per una sconfitta non sono così profondi in un popolo come l'Abissino, come in un popolo civile; né i desideri di rinvincibilità così pronti e così impazienti; una sconfitta è una disgrazia a cui con perseveranza si può rimediare, e il tempo è un tesoro di cui essi fanno gran spreco. Per imporre ad un imperatore di quel tipo bisognerebbe essere stati capaci di detronizzare uno dei suoi predecessori; allora egli, sentendosi direttamente minacciato nella sua potenza e nella



PIANEROTTOLO DEL PIANO SUPERIORE NELLA SCTLA GRANDE DI SAN GIOVANNI.

sua ricchezza, avrà un rispetto religioso per un popolo che ha mostrato di saper far ben altro che distruggere qualche reggimento di soldati. Gli Inglesi hanno capito questo molto bene; e nessun Negus si attenterà più di far violenza ad un ambasciatore inglese, dopo che hanno visto per una simile colpa Re Teodoro assediato dall'esercito inglese e costretto ad uccidersi per non rader vivo nelle mani del nemico.

Un altro e forse anche più pericoloso errore in queste materie è di credere in generale che i popoli barbari non imparino nulla e non siano capaci di progresso. Ciò è vero dei popoli assolutamente selvaggi, ma non dei popoli che già hanno, come l'Abissino, una organizzazione sociale e politica; i quali, pur troppo, progrediscono e specialmente, per non dire solamente, nelle cose che si riferiscono alla guerra. L'Abissinia di oggi è certo più forte, meglio armata, meglio organizzata, più pratica di strategia che non fosse sotto re Teodoro; e ogni anno progredirà anche essa, perché, per quanto barbari, quei popoli sono ben capaci di capire ciò che torna loro immediatamente utile. Molti credono che questi progressi siano dovuti agli insegnamenti maligni dei nostri nemici, che si sono fatti volentiersamente i maestri di tattica e guerra degli Abissini; ma anche astruendo da questo fatto che in ogni caso ha solo una importanza secondaria, è certo che i migliori maestri siamo stati ancora noi. Questa è una delle disgrazie di



Venezia. — LA SCTLA GRANDE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA (fotografie Nays).





tutti i ravvicinamenti tra popoli civili e popoli barbari, che è difficile evitare, ma che è pericoloso non tener sempre presente. Il contatto diretto con un popolo che ha portato ai loro confini una organizzazione militare infinitamente superiore alla loro, gli aumentati rapporti di pace o di guerra, i viaggi dei loro principi e dei loro ambasciatori nel nostro paese, devono avere allargato singolarmente le idee degli Abissini in materia di arte guerresca; tanto più che il pericolo di una rivalità li premeva a diminuire quanto più fosse possibile la distanza tra loro e i nemici. Insomma non bisogna mai credere che nelle dure e varie vicende della colonizzazione militare in paesi barbari impari solo il popolo colonizzatore; impara anche il popolo contro cui la colonizzazione si fa; impara a difendersi meglio, impieghando, per quanto gli è possibile, quelle stesse armi che sono usate contro di lui.

Di qui la conclusione che, a essere buoni colonizzatori, non bisogna mai, o lo hanno capito gli Inglesi, abbandonarsi troppo a quella superiorità così naturale all'uomo civile in faccia al barbaro né confidare troppo nella propria superiorità intellettuale; perché questa molte volte in quelle guerre poco giova ai civili, mentre giova molto ai barbari l'insanguinamento che essi traggono dai loro nemici e maestri. Di qui la regola così largamente praticata dagli Inglesi, di evitare il nemico nel punto più debole, che è la fiacchezza del suo senso morale, la sua facilità a lasciarsi corrompere. In tutti i casi in cui non si deve combattere il fanatismo religioso, come sarebbe il caso dei Dervisci, ma la ambizione di regno politico, come sarebbe il caso degli Abissini, la mitraglia d'oro è molto più fulminante che la mitraglia di ferro perché l'oro seduce le anime barbare e il ferro non le spaventa. Non è la paura della morte, la intolleranza dei più duri servizi militari, la mancanza di pazienza, di astuzia, di sangue freddo, di capacità a preparare di lunga mano disegni complessi e laboriosi che possono trarre a rovina un impero come quello dell'Algeria, ma piuttosto la sua mancanza di coesione morale, le rivalità dei capi subordinati, così simili a quelli dei grandi feudatari del medio evo, l'avidità loro di denaro, la mancanza di ogni sentimento anche relativo di onore. Un popolo civile non può riuscire ad atterrire un popolo barbaro che con uno sforzo sovrumano d'energia e di crudeltà; ma può disgregarlo o inflaccirlo infiltrando nelle sue vene il veleno della corruzione e della dissolutezza.

La conclusione di tutto ciò qual'è? Che quando si ha un nemico, la prima regola tattica è di conoscerlo; e non lo si conosce spendendo soltanto il numero dei suoi uomini e dei suoi fucili, ma anche tutte le sue forze e tutte le sue debolezze intellettuali e morali.

GIUSEPPE FERRERO.

#### IL CARNEVALE.

non è quest'anno in Italia giocando come gli altri anni. Le preoccupazioni d'Africa mettono, naturalmente, i sordini all'allegria. Nei pubblici balli, nei veglioni, si pensa ai feriti, si saluta l'Africa, e si raccoglie l'obolo per la Croce Rossa. A Milano abbiamo avuto un veglione orientale bandito dall'Associazione lombarda dei giornalisti, con grande successo di far, di *style flower*, e cadute, e di cassetta; un 4000 lire nette d'introito. A Venezia, altra città un giorno classica per i carnevali, e dove l'on. Cavallotti andò a ripetere i suoi tuoni contro l'on. Crispi, ogni cosa va a finire nel circolo masochistico "Il Dente". A Roma, S. M. sospesa il ballo a Corte. Vi è stato qualche veglione, ma senza brio eccessivo. Al Costanzi, veglione dei commessi di commercio, che fecero distribuire sistentemente dei biglietti di Banca... da 2 e 5 lire, e veglione idilliaco; e stasera vi deve aver luogo il veglione della Stampa. All'Eldorado, fiera-concorso di vini, ecc.

In occasione del carnevale, diamo un quadro carnevalesco: *Lezione di ballo*, di Edoardo Leone Garrido, uno dei pittori stranieri noti e apprezzati nella gran fucina delle rinomate mondiali: Parigi. Siamo in un ricco palazzo del Settecento; in quel secolo in cui i rigonfi, gli avvocati, i penacchi signoreggiavano, coprendo colle loro pompose magnificenze una vita futile e vuota. Il ballo, con tutte le sue discipline complicate, con tutti i suoi inchini profondi, era una delle cose più gravi di quel tempo leggero. E il Garrido ci fa assistere alla lezione di ballo data a una formosa damigella da un giovane maestro tutto premore, mentre un'ancella accompagna i passi colla chitarra. E son passi incerti ancora, e vacillanti. La bella scolaria è appena coordinata, non sa reggersi ancor bene; ma è così graziosa anche in queste incertezze per le penose! Sembra una farfalla che palpa in un fiore...



La barca colla macchina in azione per la posa della mantellata.

#### LA DIFESA DELLE SPONDE DEI FIUMI.

È un'invenzione od applicazione che si deve a un italiano, il signor Giovanni Villa; consiste in uno speciale sistema per difendere le sponde dei fiumi dal logorio delle acque e dalle inondazioni. Fu già sperimentata in Francia ed applicata con felice successo.

Ecco infatti quel che ci scrivono da Parigi:

La difesa delle sponde dei fiumi e dei torrenti è un problema, intorno al quale lavorano da secoli tanti ingegneri ed idraulici senza ottenere una soluzione soddisfacente. I grandi muraglioni, le colossali palizzate, i gabioni, le assaie e scogliere, enormemente costosi, una dedere buoni risultati: tutti sono sempre soggetti a essere rovinati dalla corrente, o ad essere interamente travolti dalle grandi piene.

Occorreva trovare un sistema unico, che presentasse l'economia la sicurezza vera ed assoluta, sia contro la

corrosione della corrente che dei gorgi, e che resistesse all'abbassarsi del letto del fiume; che sia quindi applicabile con precisione anche sott'acqua sino al letto, e che si possa pure eseguire durante le piene e nei casi di massiccio, urgente pericolo.

Questo arduo problema oggi è risolto dalla macchina speciale del signor Giovanni Villa. Con essa si può eseguire il pavimento sul letto del fiume e si può ripietrare anche le sponde fosse pure in tempo di piena.

Il ministero francese dei lavori pubblici, dietro il parere dell'*École nationale des ponts et chaussées*, chiama l'inventore e gli fece eseguire un grande lavoro di risarcimento a Bougival sulla Senna col suo nuovo sistema. Il lavoro è molto bene riuscito, ed è presumabile che il Governo francese lo adotterà per tutti i fiumi.

Questo nuovo sistema consiste in una mantellata di mattoni di terra cotta, collegati fra loro da fili di ferro zincato passante nei mattoni per mezzo di una barba in essi praticati.

Il lavoro viene eseguito stando sopra una barca con



Fot. Manfredi e Quintal.

Collegamento col fili dei mattoni preparati per la mantellata.





Tratto di sponda protetta dalla mantellata.

una macchina che lascia calare sul fondo del fiume i mattoni infilati nei fili, a ordini di due e più metri per volta. Mano mano che gli ordini di mattoni si allineano sul letto

la barca si avvicina gradatamente alla sponda, continuando il lavoro fino a che si è rivestita tutta la sponda dell'argine che si vuole difendere. A lavoro finito i filivengono solidamente trattenuti sull'argine, mediante mattoni interrati a qualche metro di profondità.

È evidente che avendo rivestita così l'argine come con una stuoia, l'acqua non può intaccarlo; ed anche l'abbassarsi del letto in tempo di piena non può portare alcun danno perché per suo peso stesso la mantellata che trovasi sul fondo si abbassa formando scara senza smuovere la partita superiore, la quale è sempre fortemente tenuta dall'argine stesso.

Molti ingegneri esteri sono venuti qui a vedere questo lavoro ed è unanime il giudizio favorevole e il desiderio di vederlo presto adottato in tutti i paesi. Così nel secolo scorso avevano la sicurezza di non temere più le calamità delle inondazioni per le rotture degli argini, che recano tanto male all'agricoltura.

Il nostro corrispondente tecnico di Parigi ci manda alcune fotografie, eseguite dai signori Manfredi e Quintal, degli esperimenti; e da essi sono tutti i nostri disegni.

Il signor Giovanni Villa è di Milano. È un capomastro che, come si vede, si è posto al livello degli ingegneri idraulici. Anche in Italia furono fatti esperimenti del suo sistema di difesa; e prima di tutto a Crespino sul Po e a Sant'Angelo Lodigiano sul Lambro grande. S. M. il Re volle ricevere il Villa, o gli disse come aveva il ministero dei lavori pubblici si interesserebbe del suo sistema. E infatti fu provato sul Po in difesa di una golena e a Santa Maria fin fronte a Pontetoloscuolo; sul Tevere, vicino a Roma, per agevolare lo studio ai cultori dell'Idraulica che risiedono nella capitale del regno.

Giovanni Villa.

## IN AFRICA.

IL COLONNELLO PITTALUGA E LA SUA MISSIONE. — Occupiamoci l'Aussa? Conquistiamo l'Harar? Nella sera del 6 s'imbarcavano da Napoli sul *Singapor* il colonnello Pittaluga, il 17. battaglione fanteria d'Africa comandato dal maggiore Bandini, una batteria da montagna comandata dal capitano Franzini, una compagnia del genio comandata dal capitano Montanari, ambulanza della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni, provviste. Il loro punto di sbarco: Asnah. Il comando dato ad alta voce è: prendere Asnah, dove ora abbiamo appena una stazione di carabinieri; ma sembra che si tratti di ben altro: si ripete infatti, anche a chi non vuol sentirlo, che l'avvenire della nostra politica coloniale è nell'Aussa e sulle coste vicine: là sono paesi ricchi, molto diversi dall'altipiano abissino; là è la chiave per vincere l'Abissinia conquistando l'Harar! La missione del colonnello Pittaluga si risolve in una spedizione: è il principio d'un nuovo periodo della nostra politica italiana, nella quale la fantasia va sempre più predominando sulla ragione.

Gli sulla fine dello scorso agosto si parlò di mandare il colonnello Pittaluga in Africa: allora si voleva affidargli colà lo studio di luoghi e di questioni che mai si apprezzano da lontano. Egli doveva unirsi al Baricci; ma allora se ne fece nulla.

Il colonnello Pittaluga è un piemontese d'Almadrada, nato nel 1840. È una tempra d'uomo eccezionale; è figlio delle sue opere. Deve solo a sé stesso la cultura, il grado che possiede, la stima di quanti lo conoscono. Fu del Mille che s'imbarcò con questo colonnello; e tra quelli più animosi e impazienti di menar le mani che sbarcarono a Talamone per operare sul territorio pontificio. Raggiunse poi la spedizione in Sicilia e con essa continuò la campagna, dopo la quale venne ammesso al corso dei sottotenenti artigiani in Ivrea e con essi entrò nell'esercito regolare il 1.º giugno 1861. Tre anni dopo compì il corso di Stato Maggiore, e vi rimase ammesso in questo corso, percorrendo tutta la sua carriera, con l'intervallo soltanto di qualche anno, in cui comandò, col grado di maggiore, un battaglione di fanteria, e, colonnello amatissimo, comandò con molta lode il 37.º reggimento fanteria. Nell'aprile dell'anno scorso fu richiamato allo Stato Maggiore con destinazione al comando del Corpo; quindi gli venne affidata la direzione dello scacchiere meridionale, che, fra gli altri suoi compiti, ha anche quello degli studi di proseguimenti extra-orizzonti e stranieri. Ed è questo direttore dello scacchiere meridionale che si voleva inviare cinque mesi fa nell'Eritrea, probabilmente colà stessa missione per la quale è ora inviato con forse non indifferenti ad Asnah, e ad l'Aussa.

Daremo in un prossimo numero il ritratto del colonnello Pittaluga; diamo in questo la partenza del *Singapor*.

ITALIA. — È il forte che s'innalza sopra nell'Ocali Cusai, quando avvenne la rivolta di quella buona lana di Bat-Aga. Ora è fortemente preadato per controbarbare una possibile marcia del Negus verso l'Ocali ed il centro della Colonia. Haili è un villaggio in cui capanne occupano due coccoluzzi d'una lunga catena di colline. Sul più occidentale di questi, è situato il villaggio indigeno colla chiesa cattolica, costruita di recente; sull'altro, trovasi il campo militare colle abitazioni degli ufficiali, una stazione telegrafica, una cantina, ecc. ivi sono altresì eretti le capanne d'una compagnia indigena. Presso un burrone corre una sorgente d'incomparabile purezza. La costituzione montana dei dintorni d'Haili è oltremodo pittoresca e nello stesso tempo selvaggia. Ripidi, soconosi sono i monti d'olivati contorni, frammisti a bassi cespugli di pini; il tutto è ricoperto da un fitto velo di muschio. Il viaggiatore si crede trasportato per incanto nelle regioni alpine d'Europa. Piante europee vegetano sui margini dei campi. Tale è Haili.



Il Sole, come il freddo, arreca gravi disturbi alle epidermidi delicate. Ma le persone che si servono nella loro toilette della *Crema Simon*, della polvere di Riso e del Sapone *Simon*, non devono temere nulla. Questi prodotti sono i protettori della pelle. Evitare le contraffazioni esigendo la firma *Simon*, rue Grange Batelière, N.º 15, Parigi. Profumerie, Farmacie e Drogherie. 9)

## HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (F. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Etichetta e Marchio di fabbrica depositati



Idoneo principalmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 40 per posta. — 4 bottiglie L. 12, franchi di porto.

Diffondere dalle farmacie, esigere la presente marca depositata.

COMERCIO CHIMICO SOVRANO. (F. 2). Ridona alla barba ed al mantello bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Coda L. 2, più cent. 60 per posta.

VERA ACQUA CELESTALE AFRICAÑA. (F. 3), per Uguere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 per posta.

Disegnati dal preparatore A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. (Toni Quintini); G. Hermann; Udine G. e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

## L'edizione pubblica

ALMANACCO STORICO.

CONTIENE IL CALENDARIO DEL 1896

E LA CRONISTORIA DEL 1895

NARRATA GIORNO PER GIORNO

Zeno narra la storia dal 1860 giorno per giorno; ma non solo i fatti civili, ma tutti i fatti della vita sociale, delle lettere, delle arti, dei congressi, — tutto vi è registrato. L'è anche il diario parlamentare. E la cronistoria di tutto il mondo: sostanzialmente con i suoi speciali all'Italia. È un libretto fatto con molta cura e diligenza, non presentando che fatti accertati e date controllate; e siam certi che non si può avere un libro necessario. Ogni lo si scorra non piacere parlarvi di vivere tutta l'annata; più tardi lo si costruirà con grande profitto.

CENTESIMI CINQUANTA.

Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano



**VERI GRAN DI SANITA' DEL D<sup>R</sup> FRANK**  
**STITICHEZZA, EMICRANIE, MALESSERE**  
**PESANTEZZA GASTROCA, DIGESTIONI**  
 curate o prevenute  
**VERI GRAN DI SANITA' DEL D<sup>R</sup> FRANK**  
 S'chizza  
 L'ETRIERTIA LINTA  
 in « COLON »  
 PARIGI, FARM. LEROY, L'IN TUTTE LE PHARMACIES

# Racconti di Natale

DI  
**CORDELIA**

Un volume in-8 di 250 pagine illustrato da Dalbono, Macchiai e Colantoni  
**LIRE QUATTRO.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

## OPERE DI Edm. De Amicis

EDIZIONI IN-16.

**La vita militare**, 22.<sup>a</sup> impressione della nuova edizione del 1880, 21. volta con l'aggiunta di due bozzetti. L. 4.  
**Novelle**, 11.<sup>a</sup> impressione della nuova edizione del 1880. L. 4.  
**Marocco**, 12.<sup>a</sup> edizione, L. 2.  
**Plaudite**, 14.<sup>a</sup> edizione rivista dall'autore L. 4.  
**Costantinopoli**, 25.<sup>a</sup> edizione, due volumi L. 850.  
**Ricordi di Londra**, 22.<sup>a</sup> edizione con 25 disegni. L. 150.  
**Ricordi di Parigi**, 7.<sup>a</sup> ediz. L. 150.  
**Ricordi letterari**, 5.<sup>a</sup> ediz. L. 4.  
**Poesie**, 5.<sup>a</sup> edizione. L. 4.  
**Guerra**, libro per i ragazzi. 106.<sup>a</sup> edizione. L. 4.  
**Alle Porte d'Italia**, Nuova edizione completamente ridotta ed arricchita dall'autore, 6.<sup>a</sup> impr. L. 50.  
**Gli Amici**, 13.<sup>a</sup> edizione. L. 2.  
**Sull'Oceano**, 20.<sup>a</sup> edizione. L. 2.  
**Il romanzo d'un maestro**, Edizione economica, 10.<sup>a</sup> ediz. L. 2.  
**Il Vaso**, Nuova edizione in-16, illustrata da A. Ferraguti, Editore Ximenes di N. Neri. L. 1.50.  
**La Scuola e Casa**, 6.<sup>a</sup> ed. L. 2.  
**La Maestranza degli operai**, racconto, 5.<sup>a</sup> edizione. L. 3.  
**Al Ragazzi**, racconti. L. 2.  
**Edizione di lusso stampata in carta a mano con anello e tirata a soli 200 esemplari**, legata in tela. L. 10.  
**La lettera anonima**, confusione illustrata da Malandro Pagani ed X. Ximenes. L. 350.

EDIZIONI ILLUSTRATE IN-8.

**Alle Porte d'Italia**, Con 172 disegni di G. Amato. L. 10.  
**La vita militare**, Con disegni di Malandro, Pascoli, Ximenes, Amato e Colantoni, 3.<sup>a</sup> edizione, con nuove incisioni aggiunte. L. 10.  
**Gli Amici**, 17.<sup>a</sup> edizione ridotta dall'autore e illustrata da Amato, Ximenes, Pennasilico, Pascoli, Colantoni.  
**Sull'Oceano**, Con 101 disegni di A. Ferraguti. L. 10.  
**Marocco**, Con 171 disegni di S. Ussi e G. Basso, 2.<sup>a</sup> edizione. L. 10.  
**Costantinopoli**, Con 232 disegni di G. Basso. L. 10.  
**Giuliano**, Con 41 disegni. L. 10.  
**Guerra**, Con 200 disegni di Ferraguti, Neri, Sargio. L. 10.  
**Novelle**, Con 100 disegni di A. Ferraguti. L. 10.  
**Il Vaso**, Illustrato da A. Ferraguti, M. Ximenes ed N. Neri. L. 6.  
 Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

## LA GUERRA ITALO-ABISSINA ILLUSTRATA

Lo svolgersi delle operazioni militari in Africa è seguito con sempre maggior interesse dalla nazione e dal mondo. La mente e il cuore di tutti gli italiani sono rivolti ai nostri battaglioni, ai nostri bravi ufficiali che anelano vendicare i prodi caduti di Amba Alagi. Un intero corpo d'esercito è ora riunito nell'Eritrea, esso farà valere in quelle regioni tutto il prestigio delle nostre armi.

I disegni, le notizie, le descrizioni e le corrispondenze creano nella mente del lettore innumerevoli visioni sempre complesse e non sempre esatte. Il documento grafico, le incisioni dai disegni e dalle fotografie, rendono l'immagine vera di uomini e cose, completando le lacune dell'immaginazione o frenandone i voli fantasiosi.

Un giornale illustrato della Guerra, porgerà dunque alla curiosità legittima del pubblico il documento reale, tolto dalla viva fonte del vero, che non l'inganni o l'illuda: — e non può a meno di riuscir popolarissimo.

Grazie al materiale grafico che ci perviene con abbondanza e prontezza da abiliissimi corrispondenti, la nostra pubblicazione illustrata comprenderà le più belle incisioni di palpitante attualità africana.

## CENTESIMI 15 IL NUMERO

Ogni settimana escono due numeri di otto pagine in formato grande.

Associazione a 20 numeri: **LIRE TRE.**

**PREMIO AGLI ABBONATI:** Carta del teatro della Guerra Italo-Abissina, che abbraccia tutta l'Abissinia settentrionale, dal Menca al Lasta (cioè dalla conca di Keren e quindi da Massana al lago Ascanghi e alla valle del Taccarè. Questa carta è a cinque colori, assolutamente esatta nelle orientazioni e chiara nella lettura (formato centim. 47 x 75).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Quarto Migliaio

## Trionfo della Morte

Romanzo di  
**GABRIELE D'ANNUNZIO**

Un volume in-16 di 600 pagine  
**LIRE CINQUE.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

## Le Vergini delle Rocce

**GABRIELE D'ANNUNZIO**

QUARTA EDIZIONE. — Un volume in-16 di 470 pagine. — Lire Cinque.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2

## CROCIACHE CRIMINALI ITALIANE

DI  
**GIUGLIEMMO FERRERO E SCIPIO SIGHELE**

**I BRIGANTI.**  
 Ottime gesta della Banda Maurina. — Autobiografia di Gio-  
 vanni Botondaci. — Il brigantaggio in Sardegna.

**I DELINQUENTI POLITICI.**  
 Una società segreta nel 1894. — Alle porte del domicilio coatto.

**I DELINQUENTI COMUNI.**  
 I funerali d'un "guappo". — Il delitto di un miliziano. — Verrardo Brescotti. — L'assassinio

Un volume in-16 di 380 pagine, con 12 ritratti  
**LIRE QUATTRO.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

QUARTO MIGLIAIO

**VERI FRANCOBOLLI**  
 20 Spigoli a 120. — 24 Spigoli a 160. — 28 Spigoli a 210. — 32 Spigoli a 260. — 40 Spigoli a 320. — 48 Spigoli a 380. — 56 Spigoli a 440. — 64 Spigoli a 500. — 72 Spigoli a 560. — 80 Spigoli a 620. — 88 Spigoli a 680. — 96 Spigoli a 740. — 104 Spigoli a 800. — 112 Spigoli a 860. — 120 Spigoli a 920. — 128 Spigoli a 980. — 136 Spigoli a 1040. — 144 Spigoli a 1100. — 152 Spigoli a 1160. — 160 Spigoli a 1220. — 168 Spigoli a 1280. — 176 Spigoli a 1340. — 184 Spigoli a 1400. — 192 Spigoli a 1460. — 200 Spigoli a 1520. — 208 Spigoli a 1580. — 216 Spigoli a 1640. — 224 Spigoli a 1700. — 232 Spigoli a 1760. — 240 Spigoli a 1820. — 248 Spigoli a 1880. — 256 Spigoli a 1940. — 264 Spigoli a 2000. — 272 Spigoli a 2060. — 280 Spigoli a 2120. — 288 Spigoli a 2180. — 296 Spigoli a 2240. — 304 Spigoli a 2300. — 312 Spigoli a 2360. — 320 Spigoli a 2420. — 328 Spigoli a 2480. — 336 Spigoli a 2540. — 344 Spigoli a 2600. — 352 Spigoli a 2660. — 360 Spigoli a 2720. — 368 Spigoli a 2780. — 376 Spigoli a 2840. — 384 Spigoli a 2900. — 392 Spigoli a 2960. — 400 Spigoli a 3020. — 408 Spigoli a 3080. — 416 Spigoli a 3140. — 424 Spigoli a 3200. — 432 Spigoli a 3260. — 440 Spigoli a 3320. — 448 Spigoli a 3380. — 456 Spigoli a 3440. — 464 Spigoli a 3500. — 472 Spigoli a 3560. — 480 Spigoli a 3620. — 488 Spigoli a 3680. — 496 Spigoli a 3740. — 504 Spigoli a 3800. — 512 Spigoli a 3860. — 520 Spigoli a 3920. — 528 Spigoli a 3980. — 536 Spigoli a 4040. — 544 Spigoli a 4100. — 552 Spigoli a 4160. — 560 Spigoli a 4220. — 568 Spigoli a 4280. — 576 Spigoli a 4340. — 584 Spigoli a 4400. — 592 Spigoli a 4460. — 600 Spigoli a 4520. — 608 Spigoli a 4580. — 616 Spigoli a 4640. — 624 Spigoli a 4700. — 632 Spigoli a 4760. — 640 Spigoli a 4820. — 648 Spigoli a 4880. — 656 Spigoli a 4940. — 664 Spigoli a 5000. — 672 Spigoli a 5060. — 680 Spigoli a 5120. — 688 Spigoli a 5180. — 696 Spigoli a 5240. — 704 Spigoli a 5300. — 712 Spigoli a 5360. — 720 Spigoli a 5420. — 728 Spigoli a 5480. — 736 Spigoli a 5540. — 744 Spigoli a 5600. — 752 Spigoli a 5660. — 760 Spigoli a 5720. — 768 Spigoli a 5780. — 776 Spigoli a 5840. — 784 Spigoli a 5900. — 792 Spigoli a 5960. — 800 Spigoli a 6020. — 808 Spigoli a 6080. — 816 Spigoli a 6140. — 824 Spigoli a 6200. — 832 Spigoli a 6260. — 840 Spigoli a 6320. — 848 Spigoli a 6380. — 856 Spigoli a 6440. — 864 Spigoli a 6500. — 872 Spigoli a 6560. — 880 Spigoli a 6620. — 888 Spigoli a 6680. — 896 Spigoli a 6740. — 904 Spigoli a 6800. — 912 Spigoli a 6860. — 920 Spigoli a 6920. — 928 Spigoli a 6980. — 936 Spigoli a 7040. — 944 Spigoli a 7100. — 952 Spigoli a 7160. — 960 Spigoli a 7220. — 968 Spigoli a 7280. — 976 Spigoli a 7340. — 984 Spigoli a 7400. — 992 Spigoli a 7460. — 1000 Spigoli a 7520. — 1008 Spigoli a 7580. — 1016 Spigoli a 7640. — 1024 Spigoli a 7700. — 1032 Spigoli a 7760. — 1040 Spigoli a 7820. — 1048 Spigoli a 7880. — 1056 Spigoli a 7940. — 1064 Spigoli a 8000. — 1072 Spigoli a 8060. — 1080 Spigoli a 8120. — 1088 Spigoli a 8180. — 1096 Spigoli a 8240. — 1104 Spigoli a 8300. — 1112 Spigoli a 8360. — 1120 Spigoli a 8420. — 1128 Spigoli a 8480. — 1136 Spigoli a 8540. — 1144 Spigoli a 8600. — 1152 Spigoli a 8660. — 1160 Spigoli a 8720. — 1168 Spigoli a 8780. — 1176 Spigoli a 8840. — 1184 Spigoli a 8900. — 1192 Spigoli a 8960. — 1200 Spigoli a 9020. — 1208 Spigoli a 9080. — 1216 Spigoli a 9140. — 1224 Spigoli a 9200. — 1232 Spigoli a 9260. — 1240 Spigoli a 9320. — 1248 Spigoli a 9380. — 1256 Spigoli a 9440. — 1264 Spigoli a 9500. — 1272 Spigoli a 9560. — 1280 Spigoli a 9620. — 1288 Spigoli a 9680. — 1296 Spigoli a 9740. — 1304 Spigoli a 9800. — 1312 Spigoli a 9860. — 1320 Spigoli a 9920. — 1328 Spigoli a 9980. — 1336 Spigoli a 10040. — 1344 Spigoli a 10100. — 1352 Spigoli a 10160. — 1360 Spigoli a 10220. — 1368 Spigoli a 10280. — 1376 Spigoli a 10340. — 1384 Spigoli a 10400. — 1392 Spigoli a 10460. — 1400 Spigoli a 10520. — 1408 Spigoli a 10580. — 1416 Spigoli a 10640. — 1424 Spigoli a 10700. — 1432 Spigoli a 10760. — 1440 Spigoli a 10820. — 1448 Spigoli a 10880. — 1456 Spigoli a 10940. — 1464 Spigoli a 11000. — 1472 Spigoli a 11060. — 1480 Spigoli a 11120. — 1488 Spigoli a 11180. — 1496 Spigoli a 11240. — 1504 Spigoli a 11300. — 1512 Spigoli a 11360. — 1520 Spigoli a 11420. — 1528 Spigoli a 11480. — 1536 Spigoli a 11540. — 1544 Spigoli a 11600. — 1552 Spigoli a 11660. — 1560 Spigoli a 11720. — 1568 Spigoli a 11780. — 1576 Spigoli a 11840. — 1584 Spigoli a 11900. — 1592 Spigoli a 11960. — 1600 Spigoli a 12020. — 1608 Spigoli a 12080. — 1616 Spigoli a 12140. — 1624 Spigoli a 12200. — 1632 Spigoli a 12260. — 1640 Spigoli a 12320. — 1648 Spigoli a 12380. — 1656 Spigoli a 12440. — 1664 Spigoli a 12500. — 1672 Spigoli a 12560. — 1680 Spigoli a 12620. — 1688 Spigoli a 12680. — 1696 Spigoli a 12740. — 1704 Spigoli a 12800. — 1712 Spigoli a 12860. — 1720 Spigoli a 12920. — 1728 Spigoli a 12980. — 1736 Spigoli a 13040. — 1744 Spigoli a 13100. — 1752 Spigoli a 13160. — 1760 Spigoli a 13220. — 1768 Spigoli a 13280. — 1776 Spigoli a 13340. — 1784 Spigoli a 13400. — 1792 Spigoli a 13460. — 1800 Spigoli a 13520. — 1808 Spigoli a 13580. — 1816 Spigoli a 13640. — 1824 Spigoli a 13700. — 1832 Spigoli a 13760. — 1840 Spigoli a 13820. — 1848 Spigoli a 13880. — 1856 Spigoli a 13940. — 1864 Spigoli a 14000. — 1872 Spigoli a 14060. — 1880 Spigoli a 14120. — 1888 Spigoli a 14180. — 1896 Spigoli a 14240. — 1904 Spigoli a 14300. — 1912 Spigoli a 14360. — 1920 Spigoli a 14420. — 1928 Spigoli a 14480. — 1936 Spigoli a 14540. — 1944 Spigoli a 14600. — 1952 Spigoli a 14660. — 1960 Spigoli a 14720. — 1968 Spigoli a 14780. — 1976 Spigoli a 14840. — 1984 Spigoli a 14900. — 1992 Spigoli a 14960. — 2000 Spigoli a 15020. — 2008 Spigoli a 15080. — 2016 Spigoli a 15140. — 2024 Spigoli a 15200. — 2032 Spigoli a 15260. — 2040 Spigoli a 15320. — 2048 Spigoli a 15380. — 2056 Spigoli a 15440. — 2064 Spigoli a 15500. — 2072 Spigoli a 15560. — 2080 Spigoli a 15620. — 2088 Spigoli a 15680. — 2096 Spigoli a 15740. — 2104 Spigoli a 15800. — 2112 Spigoli a 15860. — 2120 Spigoli a 15920. — 2128 Spigoli a 15980. — 2136 Spigoli a 16040. — 2144 Spigoli a 16100. — 2152 Spigoli a 16160. — 2160 Spigoli a 16220. — 2168 Spigoli a 16280. — 2176 Spigoli a 16340. — 2184 Spigoli a 16400. — 2192 Spigoli a 16460. — 2200 Spigoli a 16520. — 2208 Spigoli a 16580. — 2216 Spigoli a 16640. — 2224 Spigoli a 16700. — 2232 Spigoli a 16760. — 2240 Spigoli a 16820. — 2248 Spigoli a 16880. — 2256 Spigoli a 16940. — 2264 Spigoli a 17000. — 2272 Spigoli a 17060. — 2280 Spigoli a 17120. — 2288 Spigoli a 17180. — 2296 Spigoli a 17240. — 2304 Spigoli a 17300. — 2312 Spigoli a 17360. — 2320 Spigoli a 17420. — 2328 Spigoli a 17480. — 2336 Spigoli a 17540. — 2344 Spigoli a 17600. — 2352 Spigoli a 17660. — 2360 Spigoli a 17720. — 2368 Spigoli a 17780. — 2376 Spigoli a 17840. — 2384 Spigoli a 17900. — 2392 Spigoli a 17960. — 2400 Spigoli a 18020. — 2408 Spigoli a 18080. — 2416 Spigoli a 18140. — 2424 Spigoli a 18200. — 2432 Spigoli a 18260. — 2440 Spigoli a 18320. — 2448 Spigoli a 18380. — 2456 Spigoli a 18440. — 2464 Spigoli a 18500. — 2472 Spigoli a 18560. — 2480 Spigoli a 18620. — 2488 Spigoli a 18680. — 2496 Spigoli a 18740. — 2504 Spigoli a 18800. — 2512 Spigoli a 18860. — 2520 Spigoli a 18920. — 2528 Spigoli a 18980. — 2536 Spigoli a 19040. — 2544 Spigoli a 19100. — 2552 Spigoli a 19160. — 2560 Spigoli a 19220. — 2568 Spigoli a 19280. — 2576 Spigoli a 19340. — 2584 Spigoli a 19400. — 2592 Spigoli a 19460. — 2600 Spigoli a 19520. — 2608 Spigoli a 19580. — 2616 Spigoli a 19640. — 2624 Spigoli a 19700. — 2632 Spigoli a 19760. — 2640 Spigoli a 19820. — 2648 Spigoli a 19880. — 2656 Spigoli a 19940. — 2664 Spigoli a 20000. — 2672 Spigoli a 20060. — 2680 Spigoli a 20120. — 2688 Spigoli a 20180. — 2696 Spigoli a 20240. — 2704 Spigoli a 20300. — 2712 Spigoli a 20360. — 2720 Spigoli a 20420. — 2728 Spigoli a 20480. — 2736 Spigoli a 20540. — 2744 Spigoli a 20600. — 2752 Spigoli a 20660. — 2760 Spigoli a 20720. — 2768 Spigoli a 20780. — 2776 Spigoli a 20840. — 2784 Spigoli a 20900. — 2792 Spigoli a 20960. — 2800 Spigoli a 21020. — 2808 Spigoli a 21080. — 2816 Spigoli a 21140. — 2824 Spigoli a 21200. — 2832 Spigoli a 21260. — 2840 Spigoli a 21320. — 2848 Spigoli a 21380. — 2856 Spigoli a 21440. — 2864 Spigoli a 21500. — 2872 Spigoli a 21560. — 2880 Spigoli a 21620. — 2888 Spigoli a 21680. — 2896 Spigoli a 21740. — 2904 Spigoli a 21800. — 2912 Spigoli a 21860. — 2920 Spigoli a 21920. — 2928 Spigoli a 21980. — 2936 Spigoli a 22040. — 2944 Spigoli a 22100. — 2952 Spigoli a 22160. — 2960 Spigoli a 22220. — 2968 Spigoli a 22280. — 2976 Spigoli a 22340. — 2984 Spigoli a 22400. — 2992 Spigoli a 22460. — 3000 Spigoli a 22520. — 3008 Spigoli a 22580. — 3016 Spigoli a 22640. — 3024 Spigoli a 22700. — 3032 Spigoli a 22760. — 3040 Spigoli a 22820. — 3048 Spigoli a 22880. — 3056 Spigoli a 22940. — 3064 Spigoli a 23000. — 3072 Spigoli a 23060. — 3080 Spigoli a 23120. — 3088 Spigoli a 23180. — 3096 Spigoli a 23240. — 3104 Spigoli a 23300. — 3112 Spigoli a 23360. — 3120 Spigoli a 23420. — 3128 Spigoli a 23480. — 3136 Spigoli a 23540. — 3144 Spigoli a 23600. — 3152 Spigoli a 23660. — 3160 Spigoli a 23720. — 3168 Spigoli a 23780. — 3176 Spigoli a 23840. — 3184 Spigoli a 23900. — 3192 Spigoli a 23960. — 3200 Spigoli a 24020. — 3208 Spigoli a 24080. — 3216 Spigoli a 24140. — 3224 Spigoli a 24200. — 3232 Spigoli a 24260. — 3240 Spigoli a 24320. — 3248 Spigoli a 24380. — 3256 Spigoli a 24440. — 3264 Spigoli a 24500. — 3272 Spigoli a 24560. — 3280 Spigoli a 24620. — 3288 Spigoli a 24680. — 3296 Spigoli a 24740. — 3304 Spigoli a 24800. — 3312 Spigoli a 24860. — 3320 Spigoli a 24920. — 3328 Spigoli a 24980. — 3336 Spigoli a 25040. — 3344 Spigoli a 25100. — 3352 Spigoli a 25160. — 3360 Spigoli a 25220. — 3368 Spigoli a 25280. — 3376 Spigoli a 25340. — 3384 Spigoli a 25400. — 3392 Spigoli a 25460. — 3400 Spigoli a 25520. — 3408 Spigoli a 25580. — 3416 Spigoli a 25640. — 3424 Spigoli a 25700. — 3432 Spigoli a 25760. — 3440 Spigoli a 25820. — 3448 Spigoli a 25880. — 3456 Spigoli a 25940. — 3464 Spigoli a 26000. — 3472 Spigoli a 26060. — 3480 Spigoli a 26120. — 3488 Spigoli a 26180. — 3496 Spigoli a 26240. — 3504 Spigoli a 26300. — 3512 Spigoli a 26360. — 3520 Spigoli a 26420. — 3528 Spigoli a 26480. — 3536 Spigoli a 26540. — 3544 Spigoli a 26600. — 3552 Spigoli a 26660. — 3560 Spigoli a 26720. — 3568 Spigoli a 26780. — 3576 Spigoli a 26840. — 3584 Spigoli a 26900. — 3592 Spigoli a 26960. — 3600 Spigoli a 27020. — 3608 Spigoli a 27080. — 3616 Spigoli a 27140. — 3624 Spigoli a 27200. — 3632 Spigoli a 27260. — 3640 Spigoli a 27320. — 3648 Spigoli a 27380. — 3656 Spigoli a 27440. — 3664 Spigoli a 27500. — 3672 Spigoli a 27560. — 3680 Spigoli a 27620. — 3688 Spigoli a 27680. — 3696 Spigoli a 27740. — 3704 Spigoli a 27800. — 3712 Spigoli a 27860. — 3720 Spigoli a 27920. — 3728 Spigoli a 27980. — 3736 Spigoli a 28040. — 3744 Spigoli a 28100. — 3752 Spigoli a 28160. — 3760 Spigoli a 28220. — 3768 Spigoli a 28280. — 3776 Spigoli a 28340. — 3784 Spigoli a 28400. — 3792 Spigoli a 28460. — 3800 Spigoli a 28520. — 3808 Spigoli a 28580. — 3816 Spigoli a 28640. — 3824 Spigoli a 28700. — 3832 Spigoli a 28760. — 3840 Spigoli a 28820. — 3848 Spigoli a 28880. — 3856 Spigoli a 28940. — 3864 Spigoli a 29000. — 3872 Spigoli a 29060. — 3880 Spigoli a 29120. — 3888 Spigoli a 29180. — 3896 Spigoli a 29240. — 3904 Spigoli a 29300. — 3912 Spigoli a 29360. — 3920 Spigoli a 29420. — 3928 Spigoli a 29480. — 3936 Spigoli a 29540. — 3944 Spigoli a 29600. — 3952 Spigoli a 29660. — 3960 Spigoli a 29720. — 3968 Spigoli a 29780. — 3976 Spigoli a 29840. — 3984 Spigoli a 29900. — 3992 Spigoli a 29960. — 4000 Spigoli a 30020. — 4008 Spigoli a 30080. — 4016 Spigoli a 30140. — 4024 Spigoli a 30200. — 4032 Spigoli a 30260. — 4040 Spigoli a 30320. — 4048 Spigoli a 30380. — 4056 Spigoli a 30440. — 4064 Spigoli a 30500. — 4072 Spigoli a 30560. — 4080 Spigoli a 30620. — 4088 Spigoli a 30680. — 4096 Spigoli a 30740. — 4104 Spigoli a 30800. — 4112 Spigoli a 30860. — 4120 Spigoli a 30920. — 4128 Spigoli a 30980. — 4136 Spigoli a 31040. — 4144 Spigoli a 31100. — 4152 Spigoli a 31160. — 4160 Spigoli a 31220. — 4168 Spigoli a 31280. — 4176 Spigoli a 31340. — 4184 Spigoli a 31400. — 4192 Spigoli a 31460. — 4200 Spigoli a 31520. — 4208 Spigoli a 31580. — 4216 Spigoli a 31640. — 4224 Spigoli a 31700. — 4232 Spigoli a 31760. — 4240 Spigoli a 31820. — 4248 Spigoli a 31880. — 4256 Sp







# È USCITO L' **LIBRO DELLA SCIENZA DEL METEORISMO** ED **IL LIBRO DELLA SCIENZA DEL METEORISMO** • ANNO XXXII - 1895 • COMPRENDE LE SEGUENTI MATERIE:

## ASTRONOMIA

DEL PROF. G. OLIVIERI  
Astronomo della Specie Reale di Milano.

1. Il pianeta Venere e la sua luce secondaria.
2. L'atmosfera della superficie di Venere (con inc.).
3. La durata della rotazione di Venere (con inc.).
4. Il pianeta Saturno e il sistema dei suoi anelli (con inc.).
5. La durata della rotazione di Saturno, e la probabilità sua costituzione fisica.
6. Lo spettroscopio considerato come strumento atto a misurare la velocità dei moti celesti (con inc.).
7. Osservazioni spettroscopiche sul pianeta Saturno. Conseguenze rispetto alla costituzione fisica degli anelli.

## METEOROLOGIA E FISICA DEL GLOBO

DEL P. GIOVANNI GIOVANNONI  
Direttore dell'Osservatorio Sismologico di Firenze.

1. Il clima di Parigi.
2. Piovosità ad Atene.
3. Clima d'Allessandria e Cairo.
4. Clima di Ginevra.
5. Clima del Madagascar.
6. Nuovo igrometro di precisione.
7. Osservazioni di diurne e notturne di umidità relativa.
8. Assorbimento atmosferico del calore solare.
9. Temperatura dell'atmosfera a grandi altezze.
10. Osservatorio del Monte Bianco.
11. Sulla propagazione del vento.
12. Altezza e velocità delle nubi.
13. Tempeste di polvere.

14. Tempesta del 29 dicembre 1894 in Gran-Bretagna.
15. Sulla dinamica dei temporali.
16. I freddi del febbraio 1895.
17. I caldi del settembre 1893.
18. La burrasca del 24 nov. 95.
19. I venti di Chialum.
20. Correnti telluriche vulcaniche.
21. Osservatorio geodinamico nel campo di Campagna.
22. Propagazione dei grandi terremoti a distanza.
23. Sismologia nelle Filippine.
24. Il terremoto di Ljubiana.
25. Il terremoto di Firenze.
26. Terremoti e vulcanicità.

## AGRICOLTURA

DELL'ING. V. RICCIOLI  
Prof. di Economia rurale nella R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano.

1. Atmosfera e terreno in relazione alle piante coltivate.
2. Composizione di alcuni terreni del paese di Seregno.
3. Sul miglior modo di annaffiare i frumenti al terso.
4. La distruzione dei conculi gialli, infestanti degli cereali di inverno e di autunno nella coltivazione dei periferici.
5. La distruzione dei talchi.
6. La distruzione dei vermi.
7. Il piano e le loro malattie.
8. La selezione dei semi di frumento.
9. Esperienze di sementi di frumento e foraggi dalle marce.
10. La caccia alle rane in Francia.

## MEDICINA E CHIRURGIA

DEL DOTT. ARMANDO BIANCHI  
Medico Primario all'Ospedale Pao-Bene Fratelli in Milano

DEL DOTT. ARMANDO BIANCHI  
Chirurgo Primario all'Ospedale Maggiore di Milano.

1. La Colicobilia.
2. Malattie da velenamento della nutrizione.
3. Risultati della sieroterapia nella difterite.
4. Sieroterapia della pneumonite.
5. Profilassi della tubercolosi.
6. Sieroterapia della tubercolosi.
7. Profegoni della cura tiroidea.
8. La cura del reitismo.
9. La cura della tiroidite.
10. Applicazione della cura tiroidea alla cura della tiroidite.
11. La Sieroterapia del Cancro.
12. Cura della Clorosi.
13. Efficacia della cura contro l'infestazione da infestazione.
14. Lavande con soluzione di nitrato d'argento nella cura delle malattie dello stomaco.
15. Il gliceroformio.

CHIRURGIA  
1. La cura dei seni atti operativi. - Cloriformio od Etere?

## CHIMICA

DEL DOTT. ARMANDO BIANCHI.

1. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
2. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
3. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
4. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
5. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
6. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
7. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
8. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
9. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
10. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
11. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
12. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
13. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
14. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
15. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
16. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
17. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
18. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
19. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
20. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
21. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
22. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
23. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
24. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
25. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
26. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
27. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
28. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
29. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
30. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
31. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
32. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
33. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
34. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
35. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
36. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
37. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
38. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
39. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
40. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
41. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
42. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
43. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
44. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
45. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
46. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
47. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
48. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
49. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
50. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
51. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
52. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
53. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
54. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
55. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
56. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
57. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
58. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
59. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
60. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
61. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
62. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
63. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
64. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
65. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
66. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
67. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
68. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
69. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
70. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
71. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
72. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
73. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
74. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
75. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
76. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
77. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
78. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
79. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
80. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
81. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
82. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
83. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
84. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
85. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
86. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
87. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
88. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
89. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
90. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
91. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
92. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
93. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
94. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
95. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
96. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
97. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
98. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
99. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.
100. L'argen: Nuovo elemento dell'aria atmosferica.

10. Azione dell'acqua e dell'alcol sull'alluminio del commercio in presenza d'altri metalli.
11. Il curbo e la sua azione sull'ossigeno per gli usi dell'illuminazione.
12. Preparazione sintetica dell'alcol.
13. La fabbricazione dell'alcol per mezzo della torta.
14. Azione dell'aria sul mosto d'uva e sul vino.
15. Intorno alla gomma del vino.
16. Determinazione degli acidi volatili del vino.
17. Intorno alla siccità delle materie grasse in generale.
18. Cause della colorazione e coagulazione del latte mediante il calore.
19. Il latte spumante e gasoso.
20. Metodi analitici prescritti dal Governo italiano per controllare la genuinità del burro.
21. Nuove disposizioni di legge relative alla produzione ed al commercio del burro e della margarina nel Belgio.
22. Tintura delle sostanze alimentari mediante materie coloranti della natura vegetale.
23. Processo chimico per riconoscere la carne di cavallo.
24. Nuova tintura nei capelli.
25. Industrie dichiarate insalubri e pericolose.
26. Azione chimica e presenza della lacca nei vegetali.
27. Contraffa della carne di agnello.
28. Analisi degli oggetti di cancelleria.

## FISICA

DEL DOTT. ORBES MURARI  
Professore di Fisica nell'Istituto Tecnico di Milano e all'Istituto Tecnico di Milano.

1. L'ossigeno fa parte dell'atmosfera solare (con inc.).
2. Nuovo ricerca sulla regione ultra-rossa dello spettro solare, dovuta a S. P. Langley (3 inc.).
3. Sulla costituzione dell'arco elettrico (con inc.).
4. Rifrazione elettrica dei solidi e dei liquidi: doppia rifrazione nello spato calcareo nel gesso (con inc.).
5. Sul grado d'incandescenza delle lampade (con inc.).
6. Ricerche sulla condensazione dei gas dell'elettrolisi nei corpi porosi, e in particolare nei metalli della famiglia del platino. Applicazione alla pila a gas. Accumulatori elettrici sotto pressione (con inc.).

## INGEGNERIA E LAVORI PUBBLICI

DELL'ING. CECILIO ALBINI.

1. I tramway italiani.
2. Ferrovie elettriche pendive.
3. Nuovo giunto per rotaie adottato dalle ferrovie prussiane.
4. Vagoni d'alumino.
5. Il ponte Umberto I sul Tevere, a Roma.
6. Nuovo cavalcavia sulla Nord-Milano.
7. Ponte di calcemestre a Munden, sul Danubio.
8. Ponte in calcemestre sulla Sals a Walburg.
9. Nuovi ponti metallici sul fiume Danubio.
10. Ponte sospeso sul fiume Hudson a New-York.
11. Tipo di case in legno trasportabili.
12. Turbine idrauliche americane.
13. Le fondazioni elastiche per le macchine.
14. La trazione elettrica alle opere minerarie nell'interdell'officina.
15. Mole a smerrigli.
16. Lavorazione delle pietre con la dinamite.
17. Gli informatori sul lavoro ed i meccanismi per impiegarli.

## MECCANICA

DELL'ING. E. GABRIELI.

1. Turbine idrauliche americane.
2. Rote Petron.
3. Reazione di tutto il lobo sinistro del fegato.
4. Splanopexi (operazione diretta sulla cute) criticamente sulla propria sede non utilizzabile (ed erratica).
5. Nuova applicazione del bottone di Murphy per eseguire la colecistectomia.
6. La meconoterapia applicata alla cura delle lesioni negli infanti del lavoro.

## TECNOLOGIA MILITARE

DEL DOTT. ARMANDO BIANCHI.

1. Circa i cannoni da campagna, a tiro rapido.
2. Armi portatili da mm. 6.

## GEOGRAFIA

DEL PROFESSOR ATTILIO EMERENTI.

1. - GEOGRAFIA GENERALE.
2. - Ingressi geografici.
3. Nuova scienza geografica.
4. Studi ed esplorazioni degli oceani.
5. - L'EUROPA.
6. La popolazione d'Europa.
7. Geografia dell'Italia.
8. I laghi europei.
9. Il nuovo canale del Baltico. Dal Baltico al Mar Nero.
10. - L'ASIA.
11. Nel Caucaso, in Palestina e in Arabia.
12. La Siberia e il transcontinentale russo.
13. Spartizione del Pamir. I Mongoli e il deserto di Gobi.
14. Il cap. Koborowicz e il dottor Sven Hedin nell'Asia centrale.
15. Esplorazioni e battaglie nell'India inglese.
16. Nell'Indocina. In Birmania e nell'Annam.
17. Nell'ottomano impero. Formosa.
18. Nelle Indie orientali. Molaggar; E. P. Sarasin a Selesba.
19. - L'AFRICA.
20. In Africa e nella Somalia italiana.
21. Hermann nell'Ussib. Le vie ai laghi Victoria e Tanganica.
22. Il Mossamato.

## STORIA NATURALE

DEL DOTT. GIULIO CAGLIARI  
Professore di Storia Naturale nel R. Istituto Tecnico di Brescia.

1. Passato e presente.
2. Biotici naturalistici della spedizione del "Challenger".
3. Distribuzione del calore e della vita.
4. La legge dell'evoluzione nella sviluppo funzione le dell'embrione.
5. Valore dei monometri.
6. Natazione e respirazione nei rettili negli anfibi e nei pesci.
7. I semi degli uccelli.
8. Cane musche e zanzare.
9. Crostacei volanti.
10. Sporecisti.
11. La chimica nel regno vegetale.
12. La chimica nel regno animale.
13. Processo per la durata della vita.
14. Intorno alle applicazioni del ferro.
15. Fissione e saldatura dei metalli col mezzo dell'elettricità.
16. Impiego del cemento per far fare il ferro nella pietra.
17. Verifico per preservare il ferro e l'acciaio.
18. Preparazione industriale dei ghiocini.
19. Meccanismi ed apparecchi per prevenire gli inforniti, sul loro uso (con inc.).
20. Manicotto per disinquinare i nastri delle tram. (con inc.).
21. Apparecchio per l'arresto dei motori (con inc.).
22. Motore Auld per la congiunzione dei fili metallici (con inc.).
23. Cura da prestarsi alle vittime degli inforniti dovuti all'inforniti.
24. Recenti progressi nell'industria chimica.
25. Fabricazione. Stato dell'industria chimica.
26. Nomi chimici e composizioni di alcuni nuovi prodotti.
27. Novetti d'invenzione.

## INDUSTRIE E APPLICAZIONI SCIENTIFICHE.

1. Sforzi mobili ad attrazione ed a gas.
2. Nuovo lampade a gas Denayrou (con inc.).
3. Lampada intensiva a petrolio (con inc.).
4. Esecutoio ad aria calda ed a correnti invariate per legnami ed altre materie (con inc.).
5. Combustione spontanea del carbonio.
6. Cause di alterazioni nei legnami da costruzione.
7. Metodo economico per togliere l'acido solforico nell'interdell'officina per acqua potabile.
8. Applicazione dell'albide formica.
9. Rigenerazione dell'albide denaturato col metilene.
10. Essenze artificiali.
11. L'ossidazione degli oli.
12. La trazione elettrica alle opere minerarie nell'interdell'officina.
13. Mole a smerrigli.
14. Lavorazione delle pietre con la dinamite.
15. Gli informatori sul lavoro ed i meccanismi per impiegarli.

## ESPOSIZIONI, CONGRESSI E CONCORSI.

NECROLOGIA SCIENTIFICA DEL 1895 (con 3 ritratti).

**LIRE SEI.** - Un volume in-16 di 586 pagine, illustrato da 60 incisioni - **LIRE SEI**

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

**CALCADESTRALIA**

che abbraccia tutta l'Abissinia settentrionale, dai Mensa al Lasta, cioè dalla costa di Keren e quindi da Massaua al lago Assiaghi e alla valle del Tacacze

Questa carta è a cinque colori, assolutamente esatta nelle orientazioni e chiara nella lettura (centimetri 47 per 75): **CENTESIMI CINQUANTA**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Frattini-Pallavicini Carlo, Gerente.